TORINO
Anno 74 Num. 61
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-860

LA STAMPA

UFFICI ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Pieri d'arsenio - ... timenti - Opere ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero ... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

ARCHIVIO STORICO

Il Duce riceve il Ministro von Ribbentrop

Un cordiale colloquio alla presenza del Conte Ciano

Le calorose accoglienze dell'Urbe - Un successivo incontro ha luogo oggi - Il Ministro degli Esteri del Reich in Vaticano a colloquio col Papa - Viva risonanza nella stampa internazionale

ROMA, 11 marzo.

Il Duce, presente il conte Ciano e l'Ambasciatore di Germania, ha ricevuto ieri il Ministro degli Affari Esteri del Reich, signor Von Ribbentrop, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durato un'ora ed un quarto.

Un successivo colloquio tra il Duce ed il Ministro Von Ribbentrop avrà luogo nella giornata di oggi.

La giornata dell'Ospite

Roma, 11 marzo.

Alle ore dieci di ieri è giunto a Roma il Ministro per gli Affari esteri del Reich Von Ribbentrop, alla stazione Termini, ornata, nell'interno e all'esterno, da festoni di bandiere italiane e germaniche e con piante ornamentali. Erano a ricevere il rappresentante del Reich il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale dell'Urbe, numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e un folto stuolo di ufficiali rappresentanti le Forze Armate. Erano presenti, inoltre, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale con tutti i membri dell'Ambasciata, e il Ministro d'Ungheria a Roma.

Colloqui e visite

Sotto la pensilina interna rendeva gli onori un reparto dei Carabinieri Reali con bandiera e musica.

All'arrivo del treno, mentre la musica intonava gli inni nazionali del duce Fascì, il Ministro Ciano ha porto il benvenuto all'ospite. Il Ministro Von Ribbentrop, accompagnato dalle autorità, ha passato quindi in rivista lo schieramento d'onore, e, dopo essersi intrattenuto brevemente con le personalità, ha attraversato la saletta reale raggiungendo il piazzale prospiciente la stazione.

Qui, la enorme folla, adunatasi nel frattempo, ha indirizzato una vibrante manifestazione al Ministro germanico, che ha risposto irrigidendosi nel saluto romano.

Preso posto in automobile, accanto al conte Ciano, il Ministro degli Affari Esteri del Reich e il seguito hanno lasciato la stazione tra rinnovate dimostrazioni.

Il Ministro degli Esteri del Reich si è recato nella residenza ufficiale posta a sua disposizione dal Governo Fascista a Villa Madama, e ne è uscito alle 10,50, dirigendosi verso Palazzo Venezia, ove era atteso dal conte Ciano che lo ha accompagnato dal Duce.

Dopo il colloquio, Von Ribbentrop è ritornato a Villa Madama, trattenendovisi fino alle 12.

Un pranzo in casa Ciano

Approfittando poi della splendida giornata piena di sole, il Ministro tedesco ha compiuto una gita in automobile nei Castelli Romani, percorrendo la via dei laghi e soffermandosi brevemente ad ammirare la maestosa arteria che abbraccia, in una veduta panoramica, i caratteristici laghi di Castel Gandolfo e di Nemi.

Alle 17 Von Ribbentrop ha fatto ritorno alla capitale, dirigendosi all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Più tardi il Ministro nazista si è recato a Palazzo Colonna, in via Aracoeli, a rendere visita alla Principessa Colonna, vedova del compianto Governatore di Roma, che, come è noto, poco prima della sua immatura perdita, si era recato in visita ufficiale a Berlino.

Lasciato Palazzo Colonna, l'ospite ha compiuto un rapido giro per le vie centrali dell'Urbe, rientrando alle 20 a Villa Madama. In serata egli ha partecipato a un pranzo offertogli dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il pranzo intimo si è svolto in casa del nostro Ministro degli Affari Esteri vi hanno partecipato anche il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Governatore di Roma, il Ministro Cioglius, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, le personalità al seguito dell'ospite, e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

L'udienza del Papa

Stamane poi ha luogo la visita del Ministro von Ribbentrop al Vaticano. Il programma è il seguente: alcune macchine della Città del Vaticano recanti i gagliardetti pontificio e germanico, si recheranno a Villa Madama dove rileveranno il Ministro degli Esteri del Reich e il suo seguito per condurli in Vaticano. Nelle macchine si troveranno due Camerieri di Spada e Cappa e il Maestro di camera del Papa. Il Ministro prenderà posto nella seconda vettura. Lo accompagneranno il Ministro Cioglius e il Consigliere dell'Ambasciata germanica presso la Sede Apostolica Messersi porrette di penetrare se il Reich non tenti di scuotere l'attuale posizione del Governo fascista e di ottenere da esso la più stretta collaborazione in questo periodo di guerra.

E' però da notare che tutti i giornali non mancano di pubblicare mettendolo bene in vista il sunto di un organo ufficioso della capitale affermante che la situazione creata da sei mesi di guerra è rimasta immutata e che la posizione dell'Italia rimane quale è stata definita dall'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista del 3 dicembre e del discorso del conte Ciano alla Camera, una settimana dopo, cioè il mantenimento della non belligeranza.

Vice

L'eco a Berlino

Berlino, 11 marzo.

La stampa domenicale pubblica in grande rilievo e al primo posto la rappresentanza dell'Ambasciatore che è indisposto.

Nel cortile di San Damaso i visitatori saranno ricevuti da due Camerieri di spada e cappa d'onore. Dopo le presentazioni, si formerà un piccolo corteo che, preceduto dai sediari, e scortato dalle Guardie Svizzere, salirà per la Scala Regia, all'appartamento pontificio. Nella sala che il corteo attraversarà i corpi armati pontificî renderanno gli onori. Incontrato dai dignitari pontificî e dal Maestro di camera del Papa, il Ministro sarà poi introdotto nella biblioteca privata del Pontefice, col quale avrà luogo un colloquio. Dopo di che il Ministro Ribbentrop presenterà al Papa il Ministro Cioglius e il seguito.

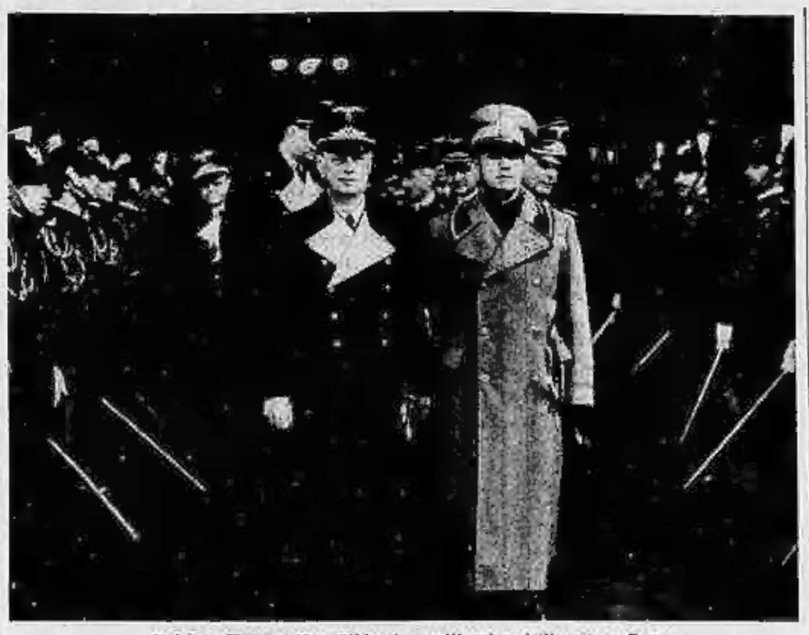
Prima congedo dal Papa, il Ministro Ribbentrop col seguito si recherà a visitare il Cardinale Segretario di Stato; quindi con le vetture pontificie il Ministro lascerà il Vaticano per recarsi alla sede dell'Ambasciata germanica presso la Santa Sede in via Piave, dove, nelle prime ore del pomeriggio, il Cardinale Segretario di Stato con la sua Carta personale si recherà a restituire la visita.

Congetture francesi

Parigi, 11 marzo.

La notizia del raggiunto accordo anglo-italiano circa le navi carboniere fermate nel porto di Deal, è stata accolta con soddisfazione a Parigi che, come vi abbiamo a suo tempo segnalato, teneva a vedere risolvere in modo soddisfacente per entrambe le parti questo incresciosa incidente e scomparire la tensione che esso aveva suscitato. I giornali che sull'argomento non pubblicano ancora editoriali riflettono bene in vista lo spirito conciliante che ha caratterizzato i negoziati anglo-italiani ed esprimono la speranza che esso permetterà di riprendere con maggiore facilità ulteriori negoziati per assicurare le relazioni commerciali fra i due paesi.

Oggetto di numerosi commenti è pure il viaggio di von Ribbentrop a Roma attorno al quale si abbarbicano come sempre le più o meno fervide fantasie dei giornali parigini per i quali è fuori dubbio che questa visita costituisce un nuovo sforzo della Germania per associare l'Italia a quella «coalizione diplomatica» che tenta di fare accettare alla Finlandia le condizioni di pace sovietiche. Tale è fra gli altri l'opinione del *Journal*, mentre *Paris Soir* afferma che se le sue informazioni sono esatte, come ha ragione di credere, la presenza del ministro degli esteri del Reich a Roma sarebbe anche in rapporto col viaggio del signor Sumner Welles. Von Ribbentrop vorrebbe fare un giro d'orizzonte e mettere d'accordo gli strumenti fra Roma e Berlino prima del ritorno dell'inviato del presidente Roosevelt. Secondo le informazioni del popolare giornale della sera von Ribbentrop avrebbe in tasca anche un progetto di pace di compromesso, cosa che non sarebbe estranea alla visita che egli farà al Pontefice e alla quale viene qui attribuita una speciale importanza. Il corrispondente romano del *Tempo* dalle informazioni da lui raccolte nei circoli autorizzati malgrado la riserva da questi osservata, assicura che tutte le questioni che nella situazione attuale interessano egualmente le due potenze alleate saranno esaminate e fra di esse le più importanti che si riferiscono alla crisi nordica nell'eventualità di un riavvicinamento italo-russo, alla situazione nell'oriente, alla missione di Sumner Welles e ai rapporti italo-tedeschi. La presenza di giuristi come il dott. Gauss e di esperti come il dott. Cioglius lascia capire che il Reich pensi alla redazione e alla firma di certi accordi, mentre la presenza dell'informatore confidenziale del Führer dott. Hichmidt capo dell'ufficio stampa e di tutto un gruppo di alti funzionari del partito nazionalsocialista dimostra che il Führer desidera essere tenuto al corrente di tutti i più piccoli particolari.



Il Conte Ciano e Von Ribbentrop all'arrivo dell'ospite a Roma.

Il discorso del Führer nella giornata degli eroi

Berlino, 11 marzo.

La Germania in guerra ha celebrato ieri in religioso raccoglimento e in squillanti fanfare di gloria insieme, nelle città come in ogni più remoto borgo di campagna, nelle caserme, sulle navi, nei campi e alle frontiere dove si schierano e si ammassano, nelle formidabili fortificazioni, i difensori della patria, la giornata sacra agli eroi caduti in guerra, così nella guerra mondiale come in quella presente, che tutte e due essa considera oggi, al lume degli eventi, come due episodi di una medesima grande lotta storica che il popolo tedesco ha dovuto e deve affrontare per la sua libertà, per la sua possibilità di sviluppo e di vita, in breve per la sua esistenza stessa e per l'assicurazione del proprio destino.

Queste supreme verità ha per l'occasione ricordato al popolo combattente la parola più alta e più accreditata per farlo, la parola cioè del Führer che ha quest'anno personalmente commemorato la ricorrenza. Il Führer ha parlato nell'atrio dello Zeughaus, museo storico delle armi della Germania di ogni tempo. In questo simbolico ambiente, attorniato dalle autorità supreme dello Stato e dai rappresentanti degli alti comandi delle forze armate, il Führer, ha cominciato col dire che il popolo tedesco festeggia oggi, in un periodo molto serio della sua storia, la giornata dei caduti in oriente dopo una campagna vittoriosa. «I soldati delle divisioni dell'esercito, gli equipaggi delle navi tedesche, i piloti dell'aviazione germanica, sono ora pronti a prendere sotto la loro protezione il Reich, davanti al tradizionale nemico occidentale. E questo essi fanno con lo stesso senso del dovere e con la stessa obbedienza agli ordini, come i soldati della grande guerra. Dietro di essi si trova però, questa volta, un paese completamente risanato e liberato d'ogni fonte di turbamento. Per la prima volta nella sua storia, l'intero popolo tedesco appare davanti alla Provvidenza, per pregarla di benedire la lotta per la sua esistenza. Noi celebriamo questa giornata — ha detto il Führer — con il sentimento di una nuova interna dignità. Non col capo chino, ma con lo sguardo fiero, noi salutiamo gli eroi del passato, con la consapevole volontà di compiere eguali sacrifici. Noi combattiamo per la stessa causa per la quale essi combatterono».

A questo punto il Führer ha parlato della indissolubilità del popolo tedesco per la quale — egli ha detto — la vita vale la pena di essere spesa. Hitler ha poi proseguito affermando che il mondo delle democrazie plutocratiche, dichiarando la più selvaggia delle guerre proprio contro la Germania nazionalsocialista, dimostra e conferma che l'idea della fraternità nazionalsocialista ha reso il popolo tedesco, anche davanti agli occhi degli avversari, pericoloso, anzi, imbattibile.

«Il mondo delle democrazie plutocratiche — ha detto il Führer — desidera il dissolvimento della Germania. La nostra risposta può soltanto essere il rinnovato giuramento di rimanere uniti e fedeli a questa nostra unione. Lo scopo dei nostri nemici è la divisione del Reich, mentre la nostra fede è la nostra unità. La speranza dei nostri avversari è il successo degli interessi capitalistici, mentre la nostra volontà è la vittoria della Germania nazionalsocialista.

«Come nazionalsocialista e come soldato, nella mia vita io ho sempre sostenuto il principio che il diritto del mio popolo doveva essere assicurato in pace; ma, se necessario, conquistato con la lotta. Quale capo della nazione, Cancelliere del Reich e Comandante supremo delle forze tedesche io vivo, oggi, soltanto per questo scopo: giorno e notte penso alla vittoria del popolo tedesco e come essa deve essere conquistata, pronto, anche, a dare la mia vita alcuno come sono che, questa volta, l'avvenire della Germania sarà deciso per secoli. Il giuramento solenne, in questo giorno, è il seguente: La guerra, alla quale noi siamo stati costretti dalle potenze capitalistiche, Francia e Inghilterra, deve terminare con la più gloriosa vittoria della storia tedesca».

Dopo la cerimonia allo Zeughaus, il Führer si è recato a deporre una corona al vicino monumento ai caduti in guerra nella Unter der Linden. La cerimonia si è svolta con la consueta pompa alla presenza dei Capi delle Forze Armate; e alla fine i battaglioni delle tre armi hanno sfilato davanti al Führer.

Giuseppe Piazza

Conversazioni economiche
tra Inghilterra e Jugoslavia

Londra, 11 marzo.

Molta attenzione circonda a Londra l'inizio delle conversazioni economiche condotte da industriali britannici e da una delegazione jugoslava giunta a Londra preceduta dal sig. Militcevic, segretario della Camera dell'Industria di Belgrado. Il Ministero britannico del Commercio seguirà con molta attenzione questi primi contatti. Come l'Italia, la Jugoslavia insisterebbe sulle sue esigenze di esportare soprattutto prodotti agricoli in Inghilterra: da parte loro, gli industriali inglesi sembrano restii a cedere alle richieste jugoslave che riguardano soprattutto cotone, lana, juta, stagno, prodotti chimici, coke, caffè e the, cioè prodotti cui le presenti condizioni di guerra lasciano ben poco margine per la esportazione.

Il Duce presiederà martedì la Corporazione della Siderurgia

ROMA, 11 marzo.

Martedì 12 corr., alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, si riunirà, a Palazzo Venezia, la Corporazione della Siderurgia e Metallurgia.

Impressione nei paesi esteri

Berna, 11 marzo.

Il viaggio del Ministro degli esteri del Reich, Von Ribbentrop, viene posto in rilievo da tutti i giornali attraverso corrispondenze dalle varie capitali.

(Stefani).

Sofia, 11 marzo.

Il viaggio del Ministro degli esteri del Reich a Roma suscita vivo interesse nella stampa bulgara la quale attribuisce a tale viaggio grande importanza anche per il particolare momento in cui esso si verifica.

(Stefani).

Prezzi e salari

Dichiarazioni del Ministro Ricci alla Camera dei Fasci - Controllo rigoroso delle squadre annonarie

Roma, 11 marzo.

Le decisioni adottate dal Comitato Corporativo Centrale in merito al blocco dei prezzi e all'aumento degli stipendi e dei salari hanno avuto, come risultato, numerose segnalazioni pervenute della pronta e vasta eco in tutte le categorie della nostra popolazione.

Insieme col ristabilimento dell'equilibrio turbato per cause estranee si scorge in esse il chiaro proposito di vigilare attentamente sullo svolgimento della situazione per impedire che l'obiettivo posto a base dell'attuale adeguamento realizzato nei suoi concomitanti settori del costo della vita e delle retribuzioni possano essere frustati.

Le misure deliberate saranno ancora più ampiamente illustrate nel contenuto e nella loro portata nelle dichiarazioni che saranno fatte domattina alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dal Ministro Ricci, a conclusione della discussione svoltasi sul bilancio preventivo del suo Dicastero.

Della mozione approvata sabato mattina a Palazzo Venezia merita intanto, di essere segnalata la parte con cui il Comitato Corporativo Centrale invita produttori e commercianti, grossisti e dettaglianti, a dare, come sempre nella loro maggioranza hanno fatto, prova di disciplina e di civismo, e tutti i cittadini a rendersi conto che la situazione nella quale l'Italia si trova è delicata, e tale da richiedere le necessarie limitazioni, e sollecita le autorità governative ad agire con la massima severità contro ogni tentativo antisociale di speculazione, diretto a rendere più difficile il compito del ricorso a più rigorose ed esemplari misure per la repressione di ogni forma di abuso diretto ad alterare le normali condizioni di scambio quanto i prezzi stabiliti.

Oltre alle istruzioni relative all'adeguamento dei prezzi nei limiti e per i generi indicati dal Comitato Corporativo Centrale gli organi corporativi e gli uffici governativi periferici riceveranno, del resto, dettagliate istruzioni per una intensificazione del servizio di controllo, il quale dovrà accompagnare i generi e i prodotti durante tutta la fase di trapasso dalla produzione al consumo.

Si provvederà, pertanto, all'aumento delle squadre annonarie di vigilanza, le quali saranno poste in condizione di svolgere ancora più estesamente i compiti loro affidati.

E' da rilevare, inoltre, che allo svolgimento di questa opera di rigorosa controllo saranno chiamati a collaborare anche gli Ispettorati corporativi i quali per la loro competenza tecnica e per la più efficiente attrezzatura di cui presto, per volontà del Duce, beneficeranno, appaiono come gli strumenti del Governo Fascista in questa particolare materia. Saranno soprattutto le associazioni professionali quelle che dovranno una volta di più dar prova del grado di maturità sindacale raggiunto non solo nello svolgere una opportuna azione di propaganda fra le rispettive categorie, ma nel realizzare altresì una totalitaria disciplina.

Per quanto si riferisce agli adeguamenti salariali, non ... la giornata di oggi ... vere e proprie trattative ... vranno portare nel corso ... sente settimana alla stipulazione di contratti collettivi per l'applicazione delle maggiorazioni degli stipendi e salari fra un minimo del dieci e un massimo del quindici per cento.

Nella giornata di ieri presso le varie Confederazioni, si sono svolte numerose riunioni di dirigenti sindacali, nel corso delle quali hanno formato oggetto di attento esame la situazione contrattuale e tariffale delle diverse categorie, i trattamenti previdenziali e assistenziali di cui essi fruiscono e le possibilità che si riscontrano per le diverse attività di produzione.

E' superfluo far presente che la stipulazione degli accordi, in un giorno piuttosto che in un altro, non determina alcun inconveniente, dato che per tutti, operai e impiegati privati, il Comitato Corporativo Centrale, ha fissato nel lunedì 25 marzo la simultanea data di decorrenza.

Per gli impiegati e dipendenti statali è agevole ritenere che, non essendo possibile effettuare un frazionato conteggio delle retribuzioni, si stabilirà al prossimo 1° aprile l'entrata in vigore degli adeguamenti di cui si occuperà il Consiglio dei Ministri nella riunione del 2 aprile.

In merito, infine, alle segnalazioni pervenute dai diversi centri e alle quali più sopra abbiamo fatto cenno è da notare come alla sensibilità delle masse operaie non sia sfuggita la prontezza dimostrata dal Regime nel ripristinare l'equilibrio, turbato sia pure per cause di carattere internazionale, e come sia stata favorevolmente approvata la chiara volontà di difendere, con tutti i mezzi, dei pericoli inflazionistici, il potere di acquisto della moneta, il risparmio e la ricchezza del lavoro.

I negoziati russo-finlandesi si sono iniziati a Mosca

La delegazione di Helsinki, con a capo Ryti e Paasikivi, sta esaminando le proposte sovietiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 11 marzo.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera alle 19 dice:

«A quanto apprende l'agenzia finlandese di informazioni, il governo della Finlandia e quello della Russia sono da qualche tempo in contatto. Tale contatto è stato stabilito per il tramite del governo svedese. Scopo precipuo è stato quello di esaminare le eventuali possibilità di pace. L'utilità di conversazioni dirette è stata riconosciuta da ambedue le parti. Avendo il governo sovietico invitato dei rappresentanti del governo finlandese a recarsi a Mosca per aprire dei negoziati, mercoledì sera è partita per Mosca una delegazione composta dei signori Ryti presidente del consiglio, del ministro Paasikivi, del generale Rudolf Walden e del deputato Fagerholm. La delegazione ha avuto due o tre colloqui con i rappresentanti del governo sovietico. Nell'occasione i rappresentanti della Finlandia hanno preso nota delle condizioni di pace sovietiche. Fino ad ora non è stata presa nessuna decisione».

I precedenti

Abbozzare un commento a queste dichiarazioni ufficiali oggi può esporre al rischio di dire troppo o troppo poco. Le osservazioni lecite debbono per forza di cose riferirsi un carattere generico e tener conto dell'angosciosa lotta spirituale che la Finlandia affronta adesso insieme alla lotta con le armi in pugno. Ma i fatti dai quali il Governo di Helsinki è stato indotto, cosciente della responsabilità di cui era gravato, ad aderire alla proposta di mediazione svedese hanno notori, e il rinfrescarne il ricordo giova più di un commento. Il riportato a Sumain dall'esercito bolscevico, grazie a una gigantesca concentrazione di artiglierie di ogni calibro e di formidabili masse di truppe, per essendo stata arginata dalla difesa e mantenuta entro limiti minori, è costato sacrifici che domani la Finlandia non potrebbe nuovamente affrontare, senza ulteriore sensibile grave consumo delle proprie risorse.

Di fronte a tale situazione, dopo Sumain il governo finlandese ha di nuovo fatto appello alla solidarietà dei paesi nordici, rivolgendosi in primo luogo alla Svezia, la quale non ha nemmeno in questa circostanza mancato di dar aiuto in altra forma che quella insufficiente dei volontari. Paesi inglesi e francesi — forse soprattutto francesi — debbono aver fatto sperare nel critico momento al governo di Helsinki in ulteriori diretti da parte delle Potenze occidentali. Ma allo stringere, gli aiuti non saranno apparsi tali da incoraggiare a correre il pericolo di essere coinvolti nel conflitto europeo e altresì di compromettere gli Stati scandinavi, avendo la Germania dichiarato che l'invio in Finlandia di contingenti troppo numerosi sarebbe stato da essa interpretato violazione della neutralità in questo conflitto.

Per ultimo anche la Russia si è rivelata disposta a facilitare una soluzione che la preminisse contro l'eventuale trasformazione della guerra con la Finlandia in guerra con le Potenze occidentali e il complesso dei fatti e dei fattori descritti ha creato l'atmosfera che ha consentito l'apertura dei negoziati, prima a Stoccolma e poi all'ombra del Cremlino.

«Tutto non è perduto»

Durante la giornata di ieri l'ambasciata americana e la delegazione svedese a Mosca hanno costituito il centro dell'attività diplomatica. Quasi tutte le rappresentanze nella capitale sovietica — assicura l'Hufvud Stadbladet — si sono mantenute in costante rapporto con le due città. I giornali russi non farebbero nessun accenno alle trattative di pace con la Finlandia.

Dalla Svezia giungono oggi buone notizie di ieri; il campo dei negoziati si è spostato. Il Dagens Nyheter è dell'avviso che le trattative siano già entrate nell'ultima fase. Aggiunge il giornale avere la Finlandia creduto che durante lo svolgimento delle trattative si sarebbe avuto un armistizio; i russi però si opposero obiettando che per poter sospendere le ostilità bisognasse prima firmare in modo preciso le condizioni di pace (e di questi giorni abbiamo infatti visto che la pressione militare russa intorno a Viipuri è accresciuta anziché diminuita e oggi a Helsinki sono stati nuovamente dati due allarmi aerei). Sempre secondo il Dagens Nyheter il governo svedese ha mantenuto contatto con la Finlandia e così la Germania.

La stampa finlandese di ogni colore, pur mantenendosi fiduciosa e serena, prepara il pubblico ad un esame spassionato della situazione. La prima considerazione dettata da tale criterio l'abbiamo potuta leggere ieri nell'Arbetarbladet, organo di sinistra piuttosto spinto, che rilevava l'unanimità della quale hanno dato prova i finlandesi nel difendere la patria e proseguiva dicendo: «Sarebbe un miracolo se alla lunga la piccola Finlandia potesse affermarsi in una prova di forze con la gigantesca Russia. Se questo miracolo non si avverasse il popolo finlandese dovrebbe avere il coraggio di guardare in verità negli occhi e trarre le conseguenze della situazione. Solo allora esso sarà nostrato la vera grandezza. E' da sperare che l'unanimità di cui si è dato prova nei primi duri mesi di guerra possa essere mantenuta anche in quel momento. Troveremo forza e conforto nelle parole del poeta: «Giorno verrà, ancora non è perduto tutto».

Sotto il titolo: «La nostra meta», l'Helsingin Sanomat (progressista) riprende e sviluppa il tema del confratello di estrema sinistra scrivendo non essere intendimento della Finlandia di compromettere e creare difficoltà a coloro che malgrado la guerra vogliono vivere in pace (cioè a dire i paesi scandinavi che corrono il rischio di essere travolti nel conflitto europeo se le potenze occidentali prendono apertamente in parte della Finlandia); è però dovere dei finlandesi in nome del passato del presente e dell'avvenire loro — aggiunge il giornale — arrivare, sulla base degli aiuti disponibili, alle proprie deduzioni pratiche. In primo luogo il popolo deve rimanere fedele a se stesso e non permettere che lo si consideri oggetto di mercato nella situazione di interessi stranieri. Se però la forza costringesse delle circostanze dovessa dimostrare che la meta non può essere pienamente raggiunta scendendo con la extrema ultimazione bisognerà pur piegarsi. E allora non si dovrà parlare di mercato ma di violenza e mai la violenza distrugge definitivamente il diritto».

Impressioni scandinave

Questo tono della stampa finlandese nobile e triste ci ricorda dell'umore delle ripercussioni all'estero tanto più che da Londra si sente poco o nulla e da Parigi non giungono che delle frasi. La voce dei paesi nordici più vicini agli avvenimenti merita maggior ascolto. Il Politiken di Copenaghen crede molto nella possibilità di un accordo essendo state le trattative aperte in un favorevole momento psicologico; nessuno dei due avversari ha infatti ancora subito una sconfitta decisiva e riportato una decisiva vittoria. Malgrado questo ottimismo il giornale non è comunque proprio sicurissimo della conclusione della pace e avverte che fallendo le trattative si sarebbe da aspettarsi l'intervento delle potenze occidentali. Ecco perchè la situazione rimane seria...

Per il Berlingske Tidende, altro giornale danese, è molto importante che Mosca si sia dichiarata pronta a trattare con il vero Governo di Helsinki anziché con quello fittizio costituito al principio della guerra sotto l'egida del compagno Kuusinen; in tal modo Mosca ha riconosciuto che il gabinetto del signor Ryti è il Governo legale della Finlandia. Nel commento di questo giornale si leggono quindi parole di ammirazione e di augurio per il popolo finlandese, mentre l'organo socialista danese paragona la lotta sostenuta dalla Finlandia contro la Russia a quella dei greci contro i persiani alle Termopili e a quella degli alleati contro la Spagna. La Finlandia ha sostenuto questa lotta tutta sola. «Non faccia a noi — conclude il giornale — commentare le voci di pace o dare consigli all'eroica Finlandia. Il Nord democratico che ha seguito con la massima simpatia e compressione la sua battaglia per la libertà e l'indipendenza, è convinto che in questo momento la Finlandia sa quale decisione deve prendere».

Gran peccato che la democrazia nordica abbia manifestato la sua simpatia e la sua compressione per la Finlandia soprattutto a parole; e poichè l'ultima parola non è ancora detta riserviamoci di parlare e di discorrere di questo e di altro al momento opportuno.

Italo Zingarelli

Perchè Londra non accettò di farsi mediatrice

Londra, 11 marzo.

Si è deve prestare fede alle informazioni raccolte nei circoli scandinavi di Londra il governo sovietico prima di richiedere la mediazione della Svezia fece analoga richiesta al governo britannico il quale, stando alle stesse fonti, declinò l'invito a causa della onerosità delle condizioni di pace offerte da Mosca alla Finlandia. La richiesta sarebbe stata trasmessa al governo britannico 12 giorni fa dall'ambasciatore sovietico a Londra, il quale fu ricevuto al Foreign Office dal sottosegretario Butler.

Di fronte alla risposta negativa di Londra, risposta concertata con il governo francese, Molotof trasmise alla signora Kollontay l'ordine di mettersi in contatto con il governo svedese il quale aderì subito all'invito di agire da intermediario tra Mosca e Helsinki. Le condizioni di pace che Mosca aveva presentato a Londra comprendevano la cessione dell'intera regione dell'istmo di Carelia compresa Viipuri e Sortavala, l'affitto per tutta la durata della guerra europea della base navale di Hangoe, la cessione delle isole Hogland Saiskari Levansaari Tytarsaari e Koivisto, il diritto di usare come porto di approvvigionamento della flotta russa la baia di Lappvik e la conclusione di un accordo commerciale per l'ammontare degli scambi fra i due paesi. I russi chiedevano inoltre che la Finlandia si astenesse dall'entrare in qualsiasi combinazione politica ostile alla Russia e in cambio si impegnavano di ritirare le loro truppe dal distretto di Petsamo e di consentire la fortificazione delle Aaland purchè ai lavori di fortificazione non collaborassero la Svezia o altre potenze. Non si faceva invece menzione del trasferimento alla Finlandia di 5531 chilometri quadrati di territorio della Carelia sovietica che era stato invece offerto alla Finlandia durante i negoziati di Mosca dello scorso autunno.

Senza dare queste precisazioni minute, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* annunzia stamane che il Governo britannico ha ricevuto un prospetto generale delle proposte di pace che «Mosca e Berlino desiderano imporre alla Finlandia»; Londra è anche al corrente del fatto che il governo svedese ha fatto di tutto per persuadere la Finlandia ad accettare una pace di questo genere. La Gran Bretagna e la Francia stanno già inviando — dice lo stesso giornalista — aiuti materiali alla Finlandia in volume considerevole; saranno inviati anche volontari ed il loro numero sarà subordinato al permesso che i governi svedese e norvegese daranno per il transito sui rispettivi territori. La Gran Bretagna è disposta a spedire aiuti in una scala assai più formidabile, qualora gli Stati scandinavi lo consentano. Finora vi si sono rifiutati «con l'argomento che la Germania il ha avvertiti che il passaggio di truppe anglo-francesi darebbe luogo ad un attacco tedesco alle loro basi meridionali. In tali circostanze — conclude il giornalista — essi temono che l'aiuto franco-inglese non basterebbe a contrapporsi alla minaccia tedesca».

L'importanza di queste affermazioni, pubblicate soltanto stamane in edizioni dell'ultimissima ora, è confermata dal fatto che altri autorevoli organi londinesi contengono dichiarazioni del genere, quasi con le medesime parole.

La Finlandia sola giudice dell'accettabilità della pace

Helsinki, 11 marzo.

Negli ambienti bene informati l'atteggiamento del governo finlandese si interpreta nel senso che la Finlandia è sempre pronta a trattare una pace ragionevole che non intacchi l'indipendenza. Essa, però, combatterà sino all'estremo delle sue forze, ove le fossero proposte condizioni inaccettabili o disonorevoli. La Finlandia desidera vivere una vita pacifica in condizioni pacifiche. Quando una ragione è in pericolo e si batte per la propria esistenza, essa deve soprattutto rimanere fedele a se stessa evitando di diventare oggetto di mercanteggiamenti fra nazioni straniere. E' la Finlandia che deve decidere — si rileva pertanto — ciò che accetterà con sacrifici ed il suo giudizio deve basarsi sul suo proprio interesse.

(Radiostefani)

Tecnici tedeschi pronti a partire per Petsamo

Amsterdam, 11 marzo.

Si apprende da fonte generalmente bene informata che gli ingegneri tedeschi della Ruhr specializzati nell'estrazione dei minerali hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per ignota destinazione. Si hanno buone ragioni per ritenere che abbiano raggiungere Petsamo. Operai specializzati della «Deutsche Nickelwerke Frankenstein Silesie» hanno già ricevuto l'ordine di partire per Petsamo. Una delegazione commerciale sovietica presieduta da Teviossan, attualmente a Berlino, deve regolare la questione dello sfruttamento delle miniere di nichel a Petsamo in parte di tecnici tedeschi. Nei circoli industriali della Ruhr si afferma che è imminente un accordo su questo argomento.

Sul fronte occidentale

Parigi, 11 marzo.

Il bollettino di guerra antimeridiano del giorno 10 reca:

«Nulla da segnalare».

Quello serale:

«Sul versante ovest dei Vosgi hanno avuto luogo diversi scontri con nostri ricognitori avanzati e pattuglie tedesche che hanno dovuto ... Artiglieria abbastanza attiva ... delle due parti.

CRONACA CITTADINA

Solenne tributo alla memoria di Scaraglio Brioglio e Strucchi

Dove fu ferito il Quadrumviro De Vecchi - L'intervento del generale Piero Brandimarte

Ardenti acclamazioni al Duce

Ieri mattina a Casale è stato solennemente commemorato il *XIX annuale del glorioso olocausto dei nostri Caduti fascisti Scaraglio, Brioglio e Strucchi, colpiti nell'imboscata sovversiva dove furono pure feriti, fra gli altri, il glorioso Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e il generale Brandimarte.*

Alla cerimonia hanno presenziato le Gerarchie e autorità della provincia di Alessandria. Da Torino, con treno speciale organizzato dal Gruppo Rionale Scaraglio, è giunta una colonna di Fascisti, agli ordini del vice Federale Pansolbio, in rappresentanza del Segretario Federale. Era pure presente il luogotenente generale Brandimarte. La colonna, preceduta dalla fanfara e dal labaro dell'Associazione Fascista Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, che era scortato da reparti in armi della Gil «Scaraglio» e seguito dai gagliardetti di tutti i Gruppi rionali di Torino, era formata da una numerosa rappresentanza di feriti per la Rivoluzione, da tutti gli squadristi del Gruppo Scaraglio, da reparti della Gil, da donne fasciste e da gerarchi e camerati del Gruppo stesso. Ogni Gruppo rionale di Torino era rappresentato dal proprio Fiduciario.

Sulle lapidi che ricordano il sacrificio dei nostri Eroi sono state deposte mazzo di alloro del Segretario del Partito, del Federale di Torino, del Gruppo Scaraglio, insieme con numerosi fasci di fiori.

Il Federale di Alessandria, camerata Serbino, dopo l'appello dei Caduti, ha ricordato le figure dei nostri indimenticabili scomparsi. Ha parlato ancora il Prefetto di Alessandria, esaltando la gloriosa purezza dei prodi. I discorsi sono stati accolti da una duplice, lunga, ardente acclamazione al Duce.

I fieri canti della Rivoluzione e un imponente corteo hanno coronato la cerimonia che, ripetendosi ogni anno, dimostra come è sempre viva, nel nostro animo, la riconoscenza per chi, eroicamente, donò la propria vita per il trionfo dell'Idea.

E' stato inviato un messaggio al Segretario del Partito con espressioni di profonda devozione al Duce. Altri telegrammi sono stati mandati all'eroico Quadrumviro piemontese, al vice Segretario del P.N.F. Natale Cerruti e al gen. Passerone che fu l'animatore del Fascismo casalese.

I giovani della G.I.L.E. adunati a Sestriere

L'intervento del Ministro De Cicco - Gare sportive di dopolavoristi - Il Federale presiede il rapporto delle Gerarchie della XVII Zona

Il raduno dei figli degli italiani residenti in Germania ha avuto luogo ieri a Sestriere dove sono convenuti gli iscritti alla G.I.L.E. agli ordini dei loro comandanti ed accompagnati dai nostri consoli.

Ieri mattina è giunto a Sestriere il Ministro De Cicco, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L.E. console Lo Balsamo, e dai dirigenti. Il Comandante della G.I.L.E. assieme al Federale di Torino si è trattenuto con i giovani in cordiale colloquio.

Quindi si sono svolte le gare sportive sulle pendici nevose delle montagne che circondano il celebre colle o che hanno visto la vittoria della G.I.L.E. in Innsbruck e primi, tra i ragazzi, il giovane Riva di Graz, e tra le giovani, Elena Fasti di Vienna. Nel pomeriggio si è svolta la premiazione, che è stata animata dal canto degli inni fascisti. Al termine della premiazione, il Ministro De Cicco ha rivolto ai duecento giovani adunati elevate espressioni di fede, che si sono concluse con l'appassionato grido di saluto al Re e al Duce.

I giovani si trattengono ancora oggi a Sestriere e domani, di passaggio da Torino, visiteranno la Colonia «3 Gennaio».

Pure ieri, alla presenza del presidente del Dopolavoro Provinciale comm. Gini e del segretario cav. Malvicini, sul percorso Sestriere, Vallone Chisonetto, Sestriere, M. Alpette, si è svolta la gara a staffetta riservata a dopolavoristi per l'assegnazione della Coppa Comune di Sestriere. I dopolavoristi hanno dato prova delle loro abilità su una pista difficile, specialmente nei tratti Sestriere-M. Alpette. Ecco la classifica: 1. Dop. Fiat, sq. A (Serucci, Frigo, Biglia Paolo) che ha compiuto l'intero percorso in 48'; 2. Dop. Lancia, sq. A; 3. Fiat, sq. C; 4. Fiat, sq. B; 5. Tabor; 6. Lancia, sq. B; 7. Tabor, sq. C; 8. Ferroviario, sq. A; 9. Scaraglio; 10. Ferriere Avigliana; 11. Tabor, sq. D; 12. Sip.

Il Segretario Federale ha lasciato il Sestriere nel primo pomeriggio e si è recato a Carmagnola a presiedere il rapporto delle gerarchie della XVII Zona che comprende i seguenti centri: Santena, Villastellone, Carmagnola, Cambiano, Poirino e Pralormo. Presente anche la Segretaria provinciale del Fasci Femminili signora Martiny e le sue collaboratrici. Il Federale ha ricevuto il saluto del Podestà che gli ha detto dello spirito fascista che anima la popolazione di Carmagnola. Quindi l'ispettore camerata Satta ha letto la sua relazione sulla zona.

Il sito granario di Carmagnola è poi stato visitato dal Federale che è stato ricevuto dal barone D'Emarese per gli agricoltori e dal conte Ricardi Cardenti per il Consorzio agrario. Il silo, capace di oltre 60 mila quintali, era in piena efficienza di lavoro e quasi completamente stipato in tutte le sue celle; dimostrazione anche questa degli ottimi risultati conseguiti nella battaglia del grano. I rurali adunati hanno detto al Federale una fervida dimostrazione tutta la loro appassionata riconoscenza per il Duce.

Le ispezioni della Fiduciaria del Fasci Femminili

La Fiduciaria, con la vice-Segretaria del Fascio Femminile di Torino, ha ispezionato improvvisamente i Fasci del Duca d'Aosta, del Conte e del Mussolini, constatando la buona intensa attività che si

«La fedeltà laboriosa»

Significativa celebrazione al teatro Carignano

Una rassegna di operai e domestici esemplari

Ieri alle 10 al teatro Carignano è stata celebrata la XV festa della «Fedeltà laboriosa», istituita dall'Associazione Pietro Micca. Erano rappresentate tutte le autorità cittadine e presente il Podestà. Era pure presente il Podestà di Casalborgone dove ha sede la Colonia della «Pietro Micca». Rappresentanze di associazioni con i vessilli erano schierate al fondo del palcoscenico. Nella sala erano i premiandi. Un pubblico di amici perchè il minimo di servizio consentito per aver diritto al premio sono 30 anni consecutivi presso la stessa ditta o presso la stessa famiglia. Unitamente ai premiandi erano i famigliari.

Il presidente della «Pietro Micca» prof. Cottino, — dopo il saluto al Duce che ha sollevato una onda di entusiastica devozione nelle file dei partecipanti alla festa — ha fatto una chiara e precisa relazione della benefica attività che svolge; soffermandosi particolarmente su questa «festa della fedeltà laboriosa» magnifica istituzione che così bene si inquadra nelle direttive del Regime. Salutato da applausi il prof. Cottino ha poi presentato l'oratore ufficiale sen. Tournon, cavaliere del lavoro, presidente della Cassa di Risparmio, il quale ha parlato con spontaneo slancio di tutti i lavoratori sia di quelli che danno il loro contributo nelle fabbriche, nelle officine, nei laboratori, sia delle domestiche che nelle famiglie divengono le indispensabili collaboratrici dei padroni e ne acquistano tutto l'affetto. Il discorso del sen. Tournon, a più riprese interrotto da applausi è stato coronato da una calorosa ovazione.

E poi cominciata la distribuzione dei premi. Sulla ribalta a ricevere la ricompensa è venuto Antonio Pennano che da ben 60 anni è al servizio della famiglia Caranti-Marengo. A lui è stato consegnato un pregevole dono del Principe di Piemonte ed una medaglia della «Pietro Micca». Dopo di lui, sempre fra i salariati, si è fatta avanti Giuseppina Legore domestica da 50 anni nella famiglia Bertolotti; quindi Maria Getaudo, altra fantesca che conta 55 anni di servizio.

Primo fra gli operai, è stato chiamato Luigi Cortese, che per 50 anni ha lavorato presso la ditta F. Fatarchi. A ricevere la medaglia d'oro del Duce e un premio di mille lire della «Pietro Micca» è comparso un cugino del premiando perchè il povero Luigi Cortese è morto lo scorso mese.

La sfilata è continuata: uomini e donne accompagnato da applausi, hanno ricevuto il ben meritato premio.

La «Pietro Micca», sempre ispirandosi a quello spirito di collaborazione che il Regime ha voluto esistesse fra datori di lavoro e lavoratori, ha istituito anche un premio per la Ditta che maggior numero di operai anziani presenta per la ricompensa. Quest'anno la Targa d'argento della «Pietro Micca» è toccata alle «Manifatture Peretti».

L'autoraduno autarchico dei Raci

I vincitori premiati dal Federale

L'autoraduno autarchico organizzato dai Raci di Torino, che, come abbiamo detto ieri l'altro, ha richiamato al Sestriere 116 macchine, si è concluso ieri nella bella stazione turistica con una giornata festosa, tutta luminosa di un sole e di un tepore primaverili, riconfermando il pieno successo di questa simpatica iniziativa intesa a mettere in rilievo le possibilità autarchiche anche nel settore delicato ed importante dei carburanti. I radunisti sono arrivati tutti nei tempi massimi stabiliti e le loro macchine sia a metano sia a gasogeno hanno praticamente dimostrato che è possibile compiere del turismo pur senza consumare benzina, secondo i dettami dell'indipendenza economica.

Ieri mattina i radunisti, giunti da molti e anche lontani centri dell'Italia settentrionale, hanno compiuto le gare sportive che erano previste in programma. Anche sotto questo aspetto il raduno ha dato ottimi risultati dimostrando la piena sportività degli automobilisti valenti oltre che nel loro sport preferito, anche in questo altro difficile diporto. Tra i 45 concorrenti della categoria maschile è giunto primo il signor Pier Paolo Daniele; nella categoria femminile Bice Cerutti ha conseguito il tempo migliore.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione che è stata compiuta dal Segretario Federale alla presenza di personalità giunte da Torino. Il Prefetto era rappresentato dal consigliere Beretta. Il Preside della provincia dall'ing. Fauci, il Questore dal comm. Galli Vitelli; erano presenti il console generale Mannelli, il dott. Amato della sede centrale dei Raci, i dirigenti di molti Raci provinciali, i rappresentanti delle grandi industrie automobilistiche, ed altre personalità, che sono state ricevute dai dirigenti dei Raci di Torino e dell'Ente del Turismo.

Nella grande sala dell'Albergo Duchi d'Aosta il Federale ha consegnato i premi per un complesso di 20.000 lire, ai vincitori distinti in quattro categorie a seconda delle distanze percorse. Il raduno ha dimostrato la pronta volontà degli automobilisti di attuare i dettami dell'indipendenza economica. E' stato infine inviato un telegramma al Segretario del Partito.

Ecco i premiati: Prima zona: da 50 a 100 km. Lo premio: Perugini Carlo - Fiat 522, metano — 2.o premio: Gioli Girolamo - Bianchi S. S. metano — 3.o premio: La Manna Ettore - Fiat 522, gasogeno.

Seconda zona: da 100 a 150 km. 1. premio: Lancia-Aprilia, metano — 2.o premio: Lancia-Aprilia, gasogeno — 3.o premio: Lancia-Aprilia, metano.

Terza zona: da 150 a 200 km. 1.o premio: Barrini Leo, Fiat Ardita, gasogeno — 2. premio: Olivetti S. A. Ing. Jervis Ivrea, gasogeno — 3.o premio: Ferria Luigi - Lancia Augusta, metano.

Quarta zona: oltre 200 km. 1. premio: Ghiberti Leone - Lancia-Aprilia, gasogeno — 2.o premio: Lancia-Aprilia, metano — 3.o premio: Marchetti Ulisse - Fiat 1500, metano — 3. premio: Pegoli Italo - Fiat 1500, metano.

Premi speciali. — Turbolubri Dono (scelta): primo premio: Saturno — secondo premio: Lancia.

Premi ripartiti fra i primi tre premiati: S. A. Savigliano — 2.o premio: S. A. Lancia — 3. premio: S. Italiana Gasogeni — 4. premio: S. A. Bulmino.

Premio Coppa del Duce assegnato alla Fiat di Torino.

Premi Soc. Arca per apparecchi Rex: primo premio: Scalfi Ezio — 2.o premio: Ezzelli Cesare.

Premio speciale assegnato alla rappresentanza del Fascio di Margara (Mn).

1300 partecipanti al ciclo-moto raduno

Lo scopo di stimolare l'attività motociclistica, non ancora scossa dal letargo stagionale aggravato dalle incertezze condizioni ambientali, che il Comitato della Mostra torinese e l'Associazione Motociclistica di Torino si erano prefisso organizzando il IX Raduno torinese, è stato brillantemente raggiunto.

Le motocicliette, sino a sabato praticamente intravvolti nell'ordinaria circolazione, si sono riversate per tempo ieri mattina e sono affluite alla simpatica affermazione di numero e di entusiasmo a stuoli sparsi più larghi che nelle ultime edizioni, con un contorno non eccessivamente nutrito ma lieto e volenteroso di ciclisti.

La limpida e chiara mattinata, anche se animata da una brezzolina pungente, ha favorito la manifestazione, concentrando dapprima in piazza Castello, ove il controllo d'arrivo era fissato nel recinto della piazzetta Reale, e poi al Valentino attorno al Palazzo delle Belle Arti, sede della Mostra, ben 750 motocicletti e oltre 600 ciclisti, con un totale di circa 1300 macchine.

Provenienti i primi da tutte le località del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, tra gli estremi di Crema e di Ventimiglia — i secondi in prevalenza dalla provincia di Torino e da qualcuna delle prossime.

Le fasi del Raduno si sono svolte in perfetto ordine. Tutti gli intervenuti hanno avuto libero ingresso alla Mostra: nel pomeriggio ha avuto luogo l'assegnazione dei premi di rappresentanza, di cui ecco la distinta:

Premi per Associazioni motociclistiche: Coppa del Podestà a Milano, Coppa del Duca Lav. Ferrov. a Biella; Coppa del Duca Lav. Ferrov. a Ventimiglia; Medaglia Argento ad Alessandria. — **Premi per Gruppi Dopolavoristici:** Coppa A. M. Torino: Fiat, con 78 partecipanti; Targa della Provincia: Ferroviaria Torino, 69; Targa Tavernetti: Sportiva di Milano, 55; Coppa Fed. Artigiani: Tramvieri di Torino; Coppa Dopolav. Peretta: Dipend. Soc. di Mutuo, Coppa Dopolav. Fiat: Montecatini di Settimo. — **Corpi Armati e Comandi G.I.L.:** Campana di Rovereto-Comando Gil Torino, Coppa Federale-Corpo Vigili Urbani Motociclisti, Medaglia Artiglieria: Legione XVIII Novembre.

Ludi Juveniles

Le gare di ieri

Ieri, dalle ore 10 alle 14, si sono svolte in Torino le finali federali dei Ludi di cultura per Balilla e Piccole Italiane.

La prova si è effettuata presso la scuola elementare «Pacchiotti», messa a disposizione dal R. Provveditore agli Studi, e consisteva nello svolgimento di un tema di cultura fascista scelto dal comandante federale.

I concorrenti sono stati complessivamente 177, di cui 86 Balilla e 31 Piccole Italiane appartenenti ai Comandi di Gruppo e di Fascio di Torino e Provincia.

Il 17 corr., poi, avranno luogo in Torino le prove scritte di cultura, di disegno e di plastica per i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane: complessivamente 223 organizzati.

Alle finali nazionali che si effettueranno a Roma nei giorni 13, 14, 15, 16 del prossimo aprile parteciperanno i migliori classificati (complessivamente 5 per ogni categoria).

Pro Cultura Femminile. — Domani lunedì alle 17.30 nella sala di v. Cernaia 12 la dott. A. Arati terrà la sua seconda conversazione su «Storia e leggenda, arte e poesia nelle città minori d'Italia». L'argomento sarà: Verona (con proiezioni).

Bollettino Demografico

10 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi 22

MORTI 26

STATO CIVILE

Serramoglia Maria in **Saldini**, a. 53, da Torino, casalinga, via Saluzzo 28 — **Guminatto Carlotta** di Giov. Battista, a. 47, da Castiglione, arsto, via 6, Brunet 10 — **Cavallo Margherita** di **Enrico**, a. 74, da Castiglione d'Asti, casalinga, via Barrone 19 — **Toria Eugenio** fu Carlo, a. 59, da Rivoli, mercatino, corso Vercelli 164 — **Bergoglio Sofia** in **Brandu**, a. 46, da Robella d'Asti, casalinga via S. Massimo 39 — **Ayassa Marianna** in **Callina**, a. 69, da Torino, casalinga, strada del Salton 513 — **Amisano Giovanni** fu Antonio, a. 67, da S. Salvatore Mont., arsato, corso Regina Margh. 147 — **Barramasso Eufrosina Giuseppina** v. **Vetta**, a. 80, da Scalea, casalinga, via G. Cellini 36 — **Savian Giuseppina** con **Maddalena**, a. 34, da S. Biagio di Cadilla, casal. — **Appendino Giovanna** v. **Falabro**, a. 90, da Perosa, casalinga — **Bonaro Guglielmo** v. **Marchi**, a. 71, da Cortalone, rilevatore — **Domaria Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 76, da Cavaglio, vedo, — N. N.

L'ing. Giuseppe Mazzini presidente

della Biennale dell'Autarchia

Il sena. naz. ing. Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione industriale di Torino, è stato nominato presidente dell'Ente della Biennale dell'Autarchia.

La nomina dell'ing. Mazzini all'importante carica sarà appresa dalla cittadinanza con il più schietto favore. Più che di una carica onorifica si tratta di un posto di responsabilità e di lavoro: e nessuno potrà meglio assolvere il compito, non facile, ma tuttavia allettevole per i risultati che sono da attendersi da una sapiente organizzazione delle Biennali autarchiche, del camerata Mazzini, il quale vi apporterà soprattutto lo slancio del realismo industriale accoppiato alla ferma volontà di contribuire con ogni mezzo allo sviluppo della nostra economia da ogni influenza straniera.

La Mostra dei prelittoriali

Sculture e pitture a Palazzo Madama

Tutte le autorità all'inaugurazione

Ieri sera, alle 21, alla presenza del rappresentante il Prefetto, conte Albertengo, del Federale, del Podestà, del Procuratore generale, del Vice-Questore dott. Finucci, del Rettore Magnifico, del Provveditore agli Studi, del Comandante le Legioni dei Carabinieri, dei rappresentanti gli alti Comandi dell'Esercito e della Milizia e di altre personalità, è stata inaugurata la Mostra dei prelittoriali del lavoro e dell'arte a Palazzo Madama. Facevano gli onori di casa il sen. Rubino presidente e il dott. Cirario direttore dell'Accademia Albertina, unitamente al Segretario del Sindacato Belle Arti e al Segretario del Guf, Soria. Nell'atrio erano schierati gli Universitari e al sommo dello scalone altri goliardi prestavano servizio d'onore.

Le autorità hanno poi visitata la Mostra che raccoglie 258 opere di 123 concorrenti, 80 giovani ed il rimanente signorine. La rassegna comprende dal cartello reclame al bianco e nero, dal paesaggio al ritratto, dall'affresco al pastello: alcuni progetti architettonici di scuole e di stazioni ferroviarie e di un palazzo del Guf per l'E. 42. Progetti studiati in planimetria, in sezioni ed in visioni prospettiche. Disegni originali di moderna concezione e di uno di essi ricordiamo un pittoresco colonnato e di un altro, a masse movimentate, l'edificio angolare che si eleva sulle torre fra le due ali. Occorrerebbe spazio per parlare di quanto è qui esposto; diremo perciò sommariamente che abbiamo notato il Massaglia ed il Corbelli fra i paesisti; di Mondino un suggestivo ritratto di donna; di Giorgio Griffa una scena vendemmiale di carattere decorativo; di Pier Boggio un affresco: «Per la Patria» di cui due figure viste dal dorso: la madre ed il bimbo, sono particolarmente suggestive. Della Torre Orilla denota una spiccata sensibilità e personalità: un ritratto di ragazza ed «In sala d'aspetto» sono due tele che colpiscono. Del Massaglia vi è anche un bel ritratto. Fra le sculture di pezzo più forte è un ragazzo seduto di Angelo Saglietti. Anche la sua ragazza in atto di camminare, tutta protesa in avanti, in movimento, è modellata con spirito, ed il volto ha effettivamente l'espressione del podista in marcia. Altre sculture che si distinguono sono un nudo di adolescente di Ferdinando Gavarnelli; una donna seduta di Celestino Gallo, un ritratto di Comanzi, e bassorilievi di Adriano Boniscontro, di Gallo Celestino e Filippo Cussotti.

Istituto di Cultura Fascista

«Noi e il Mediterraneo»

La conversazione Tallarico

Questa sera, lunedì, alle ore 21.15, nell'Anfiteatro della R. Università in via Po 17, il cons. naz. prof. G. Tallarico terrà, per invito della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, la annunciata conversazione: «Noi e il Mediterraneo». Il tema interessantissimo ed attuale che troverà nella parola del prof. Tallarico un'illustrazione documentata ed eminente è tale da assicurare per questa manifestazione il più vivo interesse del pubblico che ad essa parteciperà sicuramente numeroso.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale nella parrocchia di Cavallermaggiore. Lo ricevettero il parroco, Mons. Bonada, il clero, le autorità civili e politiche, i fedeli ai quali l'Em. Pastore rivolse la sua paterna parola. In questi giorni visiterà pure la parrocchia di Marene.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 11.30: Orchestrina moderna.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 12.20: Radio Sociale — 13.15: La cucina nei vecchi ricettari piemontesi — 13.45: Musica da camera.

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13.15: Dischi — 12.50: Concerto del soprano Haydee Sjogmak — 12.50: Musica varia — 13.15: Musica sinfonica — 13.35: Musiche brillanti — 14.10: Complesso di strumenti a fiato.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16.30: La Cimarosa del dilletto.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17.15: Concerto del pianista Mario Bugliani.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17.35: Musica da ballo — 18: (resl. RAI - AN): Radio Rurale — 18.15: (resl. RAI - AN - RO2): Quarantunesimo della Marcia su Roma, Aurelio signora.

I PROGRAMMA SERALE — Ore 19.20 (resl. RO2): Dischi — 20.35: (resl. RAI): Orchestrina — 21: Concerto vocale diretto dal M.o Giulio Cesare Sterbini, col concorso del soprano Mercedes Capsir Toni e del baritono Carlo Galeffi — 22.10 (resl. RO1): Quintetto dell'Accademia Chigiana — 23.15-24: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE — Ore 20.30 (resl. RO2): Musica varia — 21: Concerto sinfonico-vocale, col concorso del soprano Mercedes Capsir Toni e del baritono Carlo Galeffi — 22.10: Conversazione di Ignazio Scurti: «Bizzarri e giornalisti» — 22.20: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22.50: Musica varia — 23.15-24: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Settimo quadrifoglio Dopolavoristico di Dipendenti comunali di Bologna — 19.30: Dischi di musica operistica — 20.30: «Una canzone per legge», quattro atti di francesco Guidi di Bagno — 21.50: Ultimi risultati di gli sportivi — 22.10-22.30: Musica da ballo — 22.30-24: (Fi) - RAI - AN - RO2): Musica da ballo.

Tre feriti in un'auto che si capovolge

Certo Marenco Buani, di anni 40, abitante in via Vanchiglia 10, verso le 19 di ieri percorreva il viale di Stupinigi guidando un'automobile nella quale si trovavano pure due signorine, Olga Grossi, di anni 26, e Ines Vicentini, abitanti, la prima in via Genova 97, la seconda in via XX Settembre 3, quando giunto all'altezza dell'Ippodromo la macchina sbandava e si capovolgeva. Le due donne riportavano ferite di lieve entità, che all'ospedale delle Molinette sono state giudicate guaribili in pochi giorni; per il guidatore i medici sospettano la frattura della rotula sinistra. Egli ne avrà per 15 giorni.

Ragazza che cade su una piattaforma tranviaria

Una strana e spiacevole avventura è capitata verso le 11 di ieri alla ventiduenne Elsa Cannavi, abitante in via Artisti 28. Mentre si trovava sulla piattaforma posteriore di una vecchia e traballante vettura tranviaria della linea n. 17 in corsa nella direttiva verso Sassi, una improvvisata scarica di corrente la faceva cadere. Al vecchio ospedale San Giovanni le sono state medicate le lesioni riportate della quali guarirà in dieci giorni.

Investita da una motocicletta durante la corsa Milano-Torino

La quindicenne Maria Capello, varia, abitante in via Isonzo 53, verso le 16,40 stava col padre sulle strisciate di San Mauro nei pressi di Sambuy a vedere il passaggio dei partecipanti alla corsa ciclistica Milano-Torino, quando venne investita da una motocicletta targata 34-70-TO. Trasportata al vecchio Ospedale S. Giovanni, vi è stata ricoverata per alcune ferite di cui guarirà in venti giorni. La motocicletta, caduta nel fosso di fianco alla strada, è stata sequestrata dai carabinieri.

La caduta di un corridore ciclista

Durante lo svolgimento della corsa ciclistica Milano-Torino, all'incrocio di corso Casale con via Colleoni alcuni uscitori che precedevano in gruppo a forte andatura si sono urtati fra di loro e alcuni di essi sono caduti. Tale Brambilla Francesco riportava alcune escoriazioni, per le quali si recava a farsi medicare al vecchio ospedale di San Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in giorni sei.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Gov.) ore 21.15: «Successo» di A. Acquarone (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.so E. Gramatica-Ruval) ore 21.15: «Quella» di G. C. Viola (prezzi popolari).
ROSSINI: 21.15: «Follie di Torino».
RAFFEL: Riviste con Billetto Vienna.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
TEATRI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 14 alle 19.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ho visto brillare le stelle (Gardiana) e «Caffè della fortuna».
AMBROSIO: «La villa del mistero» con Preston Foster, M. Callahan.
CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: «Una moglie in pericolo».
CHIARELLA: «Oro per la strada» e Compagnia Riviste G. Inglese.
BALBO: «Fanfulla da Lodi» (Ennio Cerlesi) e «Fantasie sottomarine».
IDEAL: «Assenza ingiustificata» (Alida Valli) e Comp. Riv. Viviana Dael.
STATUTO: «Fiori senza primavera» (Vita e amori di Giovanni Strauss).
NAZIONALE: «Lo vedi come sei?».
MAFFEI: Via della Taverna 25 e Riv.
MASSIMO: Processo e morte di Socrate
ELISEO: Fuoco a mezzanotte (giallo).
COLOSSEO Squadriglia degli eroi. 5,10
TORINESE: L'ultima giovinezza. Ridolini.
C. ALBERTO: «La grande avventura».
V. VENETO: «Correi solare» Formby.
IMPERIALE: Gioia d'amare. 1. Donne.
OLIMPIA: «Traversata senza Cornera.
PORTINI: «Abuna Messias» e Varietà.
BRESCIA Ragazze pure sempre e Var.
PORTA NUOVA 2 Film: Animali pazzi e Eravamo sette sorelle (dalle 20).
PRINCIPE: «I cavalieri della morte».
SAVOIA: «Papà per una notte. Tifone.
REX: «Pazza di gioia» con De Sica, Melnati, Maria Denis (cinedelirio).

Oggi all'AMBROSIO LA VILLA DEL MISTERO

Drammatica azione poliziesca svolta con stringente intensità emotiva in un film *R.K.O. - Radio (Minerva)* interpretato da *Preston Foster, Margaret Callahan.*

Oltre il programma:

ORO BIANCO

interessantissimo documentario. *Luce*

Al CINE REX

Con grande successo si replica

PAZZA DI GIOIA

Il film più divertente del 1940

Temperatura di Torino

10 Marzo 1940-XVIII

Massima + 10.6
Minima — 0.4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni ha luogo da sud-ovest un discreto afflusso di aria temperata gradatamente in scorrimento successivo sopra le masse più fredde addossate ostinatamente alle basse quote. Le condizioni del tempo tendono a migliorare e temperature pressochè costanti o progressivo aumento di nebulosità sulla Liguria e domani anche sul rimanente col leggero precipitazioni sulle zone appenniniche. Venti moderati da sud-ovest. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno agitato, tendente a mosso. Alto Adriatico mosso.

Serenamente, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing.

Pier Camillo Oglietti

Ne danno il triste annunzio il figlio dottor ing. **Federico Alberto**, la sorella **Giuseppina** ved. **Pagani**, i nipoti, i parenti tutti e gli affezionati **Giuseppino e Sofia Chilone**. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione del defunto martedì 12 corr. alle ore 10.30.

La 10 marzo 1940-XVIII - Genova Pegli, Viale privato Chiesa n. 5.

Campodonico Manzini, Primo Stab. Pompe funebri - Tel. 25-125 - 51-478.

UN ABITO su misura ELEGANTE per la sua linea distinta e la confezione di PRIM'ORDINE, è offerto a scopo pubblicitario a

lire 390 tasse entrata 2% compresa

Sulla PRIMARIA SARTORIA per UOMO

BOSSU' Via Stampatori 21 ang. Via Rodi (Palazzo Assic. Adriatica) TORINO - Telefono 40-475

SOPRABITI propaganda da L. 350

— VISITATE —

le nostre vetrine ove troverete esposti alcuni tipi di tessuti con i quali confezioniamo l'ABITO PROPAGANDA

VIA RODI, 7: Reparto Completi a giacca per Signora

Muti e Serena a Livorno

L'omaggio al Sacrario di Costanzo Ciano - Le visite al porto industriale, al "Telegrafo", a nuove opere del Regime - Tra le maestranze della "Genepesca"

Ettore Muti a Livorno passa in rivista lo schieramento.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 11 marzo.

Il Ministro Segretario del Partito Ettore Muti ed il Ministro dei Lavori Pubblici Serena sono arrivati in serata a Livorno ieri mattina alle ore 8,30 all'aeroporto di San Giusto, dove li attendevano le autorità. La visita al nuovo porto industriale è stata preceduta da un atto di omaggio al Sacrario di Costanzo Ciano. Le automobili delle autorità hanno quindi percorso via Salvatore Orlando, dove erano schierati 25 mila organizzati ed una colonna motorizzata, formata da reparti giunti da tutta la provincia.

Un milione di frigorie

Al piazzale Zara il Ministro si è imbarcato su un motoscafo, a bordo del quale ha attraversato lo specchio d'acqua prospiciente, dove erano schierate tutte le imbarcazioni dopolavoristiche. Agli Inni nazionali e fascisti, intanto, si aggiungevano le canzoni dei cantori livornesi e gli applausi della folla accalcantesi al Duce. Ricevuto dal prefetto De Vito, Ettore Muti ha visitato i magazzini generali del porto industriale, il padiglione della Mira-Lanza, dopo di che si è recato ai nuovi stabilimenti della Genepesca. Un marinaio di vedetta ha avvertito dell'arrivo m' ellara la sirena della motonave Genepesca I, attraccata alla banchina, del molo Costanzo Ciano, ha lasciato il suo saluto. Hanno ricevuto i visitatori l'Amministratore delegato della società, comm. Flavio Avezzano, i consiglieri nazionali Franco e Tito Tarulli e Compiti, la medaglia d'oro Balsamino ed altri.

Il Ministro Segretario del Partito ha voluto minutamente osservare le nuove grandiose installazioni dello stabilimento, che sorge su di un'area di 35.000 metri quadrati con 10.000 metri quadrati di fabbricati, 5.000 di frigorifero ed attrattanti di area scoperta. Tutte queste opere sono servite da sullo metri di binario, cinque chilometri di strada e si completano con 10.000 metri di terreno adibito all'essiccazione del pesce all'aperto. Il tutto può contenere 80.000 quintali di pesce congelato e 100 mila quintali di merluzzo essiccato.

Cifre addirittura astronomiche, se si pensa alla ancora breve vita di questa nostra industria squisitamente nazionale ed autarchica. Cifre che possono anche sembrare a tutta prima sproporzionate alla richiesta del pubblico, che fino ad oggi era tenuto lontano dai mercati dall'altissimo prezzo della merce. Bisogna però considerare che, mentre ogni cittadino inglese consuma 27 chili di pesce all'anno, l'italiano non ne consuma che tre e che assolutamente occorre convincere il compratore ad avvicinarsi a questo genere di prodotto anche se, come tutti i nuovi prodotti, può a tutta prima destare alcune diffidenze; diffidenze ormai superate, dissipate, debellate, tanto superate che i nuovi stabilimenti della Genepesca sono attrezzati ormai per lavorare mille quintali di pesce al giorno, che centinaia vagoni, dipartendosi dalle celle frigorifere, portano immediatamente sui mercati di tutto l'Italia.

In questo stabilimento, senza dubbio il più grande di Europa, si sviluppano ogni ora un milione di frigorie, le quali attraverso tubazioni speciali, cristallizzano migliaia di metri cubi di pesce accatastato nelle celle, alle quali accedevano quattrocento operai scelti in continuità da altrettanti pescatori, che su dieci navi corrono l'Atlantico e salperanno in preda fino al circolo polare. Lavoro grandioso, creazione eccezionale di uomini di fede sicura, al centro dei quali il doveroso mettere Fiquio Avezzano, che, fiancheggiato dal consigliere nazionale Franco, ha combattuto, durante anni ed anni di lavoro e, diciamolo pure, con alternative non sempre liete, una battaglia dalla quale, mercè l'intercento del Duce, è uscito vittorioso.

Uomini d'azione

Questa organizzazione a terra hanno oggi visitato il Ministro Segretario del Partito Ettore Muti e il Ministro Serena, desiderando rendersi conto di ogni cosa. Dopo una sosta nelle sale di compressione, dalle quali si irradia, attraverso ventimila metri di tubazioni, l'ammoniaca evaporata che ha il potere di raggelare le celle fino a venti ed anche a cinquanta gradi sotto zero, i Ministri sono entrati sorridenti, e rifiutando la pelliccia nelle sale a temperatura polare, dove i pesci ammucchiati rassomigliano a montagne di ghiaccio variamente colorito e splendente. Da queste la visita è proseguita nelle trafilerie, sulle quali verranno appesi i merluzzi essiccati a sbiancarsi alla luce ed al calore del sole e quindi alle palazzine degli uffici ed alle sale-convegno ed ai refettori della maestranza, per concludersi sulla motonave Genepesca I, dove erano schierati, con il comandante Da Pelo ed il direttore di macchina Russo, i marinai pescatori.

La bella motonave è armata pronta a salpare le ancore e gli uomini che si avventureranno nel lungo viaggio hanno avuto l'onore ed il piacere di essere salutati dal Segretario del Partito, somma di azione che apprezza in modo speciale gli uomini di azione. Il comandante Donatelli, con il quale ho fatto il primo viaggio sull'Asciangh sui mari del Sud, è avezzo battezzati «anime sul mare». È veramente tali sono questi nostri marinai, colmi di umanità, scevri e forti, resistenti a tutte le fatiche, pronti e disposti ad ogni prova. E la prova sarà dura e certa la vittoria. E' mese di campagna, è mese di fatiche e di sosta, è mese di caccia grossa. Dalla bella nave tormentata dal salino, la preda scenderà per due ferrate aperte nella prua e verrà raccolta su un nastro girevole che la depositerà nelle celle a tonnellate, a metri cubi. La prima sosta di questa ricchezza avverrà in un grandioso hannl dove certe qualità di pesce saranno scaglate e entreranno invece per cinque porte nelle celle invernali, dove verrà conservato.

Fuori, all'aperto, tra le aiole dei giardini che attendono la primavera per fiorire, era stata disposta questa mattina una rete armata per la pesca e posava sul terreno, come in fondo al mare, tenuto dalle «burlone» il cavo di acciaio ritenuto di canapa che, procedendo col lento procedere della nave, raccoglie ed imprigiona i pesci. Grande lavoro fatto di esperienza, condotto dal senso del mare che non si impara, ma che nasce col l'amore di mare: lavoro seducente come ogni lavoro che impegni il primitivo istinto della preda.

Alle case popolari

Tutto questo ha voluto vedere il Ministro, di tutto questo ha voluto rendersi ragione, e poi non soltanto elogiare l'iniziativa dei creatori della nuova industria, ma anche esortarli a più grandiose imprese. Dalla Genepesca il Segretario del Partito ed il ministro Serena si sono recati agli stabilimenti della Muto-Fides, dove si trattenuti circa due ore, per visitare impianti assolutamente autarchici. Le due personalità sono state quindi ospiti della Società Porto Industriale nell'Istituto Rosa Maltoni Mussolini. Quindi, mentre Ettore Muti si recava al giornale Il Telegrafo, il Ministro dei Lavori Pubblici visitava alcune opere del Regime in corso di completamento, tra le quali i blocchi delle case popolari.

Alle 16 i due Ministri, all'aeroporto di San Giusto, salivano a bordo dal trimotore e ripartivano per Roma.

Ernesto Quadrone

La Fiera veronese inaugurata da Sergio Nannini

Verona, 11 marzo.

La classica manifestazione veronese della Fiera di marzo, ha vissuto ieri per la quarantaquattresima volta la sua grande giornata in una cornice di folla festosissima, valutata a decine e decine di migliaia di persone convenute da tutto il Paese e nel turbinare delle molteplici attività che costituiscono l'eccezionale carosello di uomini e di cose che è questa assise dell'agricoltura italiana.

Mentre alle 9,30 il Sottosegretario Nannini pronunciava il discorso inaugurale in Castelvecchio — presenti con tutte le autorità cittadine i rappresentanti del Partito — sui veri mercati già si iniziavano quelle contrattazioni che faranno salire la cifra d'affari di questa settimana a moltissime decine di milioni. Terminata la cerimonia ufficiale il Sottosegretario Sergio Nannini ha iniziato la visita ai vari quartieri, soffermandosi particolarmente nell'ala dell'Agricoltura italiana, dove si sono onnoverati, per non dare che una cifra sola, quasi seimila cavalli italiani, ungheresi, jugoslavi e svizzeri; uno dei mercati, questo, più grandi del mondo, ugualgiato solo da quelli del Sud America.

Il Sottosegretario, seguito da tutte le autorità, dopo la breve cerimonia inaugurale è passato così, attraverso questa meravigliosa rassegna, sostando ovunque ammirato e compiaciuto, mentre già si erano iniziate e proseguivano animatissime le contrattazioni più varie e mentre gli affari prendevano la mano a tutto il resto. Mercato, dunque, vero e proprio, immediato e proficuo. Ma quelle di ieri non sono state che le prime avvisaglie affaristiche: come chi dicesse cioè, per adoperare un termine ritornato di moda, le prime «azioni di pattuglia». Il grosso verrà oggi e nei giorni successivi, fino al completo esaurimento dei vari mercati e di tutte le centinaia di migliaia di tonnellate di merci. La Fiera, naturalmente, non è e non può essere tutta qui e solo qui.

Ora il Sottosegretario ha iniziato i lavori ieri in un Convegno che discuterà i problemi tecnici ed economici inerenti all'inalzamento dei foraggi, convegno a cui erano presenti tutti i tecnici più illustri d'Italia. Ad esso, i cui lavori proseguiranno oggi, ne seguiranno altri che si occuperanno, nelle varie giornate, di tutti i problemi ortofrutticoli o vinicoli, zootecnici o cerealicoli del Paese e che sono sul tappeto come i più urgenti o come i più emergenti nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

La visita del Sottosegretario, attenta e minuziosa, attraverso i vari saloni ove sono ospitate pure le mostre avicole, conigliicole, delle macchine rurali, delle Confederazioni agricole, del Dopolavoro, dell'Ente Radio-rurale, dei Centri di esportazione ortofrutticola, dei tabacchi, dei vini, delle concimazioni più eclettiche e più eterogenee, degli antiparassitari ecc. ecc. si è conclusa al mattino al campo della Fiera dei cavalli ed al grandioso Campo Sperimentale (180 mila metri quadrati) ove dopo avere visto in funzione le macchine perfezionate con gli ultimi accorgimenti della tecnica, al Sottosegretario sono pure stati mostrati i brevetti esposti e che saranno sfruttati domani, frutto del genio della stirpe e della volontà della Nazione protesa, per il volere di Lui, a quelle mète autarchiche e a quel sal di sganciamento dal servilismo straniero al quali si ispira e si intona tutta la Fiera.

Alle 14, dopo aver fatto una breve corsa fino al Benaco, a Garda, ove è stato ospite del magnifico Dopolavoro della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno — una delle cose più belle del lago — il Sottosegretario, in città, ha ripreso l'attività della sua intensa giornata presenziando una grande manifestazione sportiva allo Stadio del Dopolavoro ed assistendo quindi, nella suggestiva cornice della Scuderiana arena, alle prove del Concorso ippico nazionale, che aduna alcune centinaia dei più noti cavalieri italiani.

Infine il Sottosegretario ha inaugurato nei fastosi saloni della Reggia di Castelvecchio la Mostra degli «animali, fiori e frutta nell'arte», altra gentile manifestazione della Fiera.

In serata ha avuto luogo al Teatro Nuovo una rappresentazione di «Manon», superbamente interpretata da Toti Dal Monte.

C. M.

Il ritorno di Federzoni dal suo viaggio iberico

Lisbona, 11 marzo.

E' partito, diretto in Italia, il senatore Federzoni salutato alla stazione dal Ministro dell'Educazione nazionale, dal Rettore della Università, dalle gerarchie fasciste e da altre personalità. L'ospite ha concluso il suo soggiorno in Portogallo visitando Coimbra dove, nella sede della storica università, il Rettore lo ha salutato esaltando l'amicizia italiana.

Il Foglio di Disposizioni

La Giornata degli Italiani nel mondo - Il VI concorso delle Accademie di canto corale della G.I.L. - I nuovi Fiduciari del Pubblico Impiego e dei Postelegrafonici

Roma, 11 marzo.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 98 del Segretario del P.N.F. reca:

1) I Segretari Federali prendano accordi con i Fiduciari provinciali della «Dante Alighieri» per la organizzazione della «Giornata degli Italiani nel mondo», in modo da assicurare alla manifestazione una riuscita adeguata alla sua particolare importanza. A tale fine siano impartite disposizioni perchè specialmente i Gruppi Fascisti Universitari ed i Comandi Federali della GIL diano una intensa collaborazione.

2) Dal 19 al 22 marzo XVIII avrà luogo a Roma il VI Concorso nazionale delle Accademie di canto corale della GIL. Vi parteciperanno le Accademie dei Comandi Federali di Alessandria, Arezzo, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Caltanissetta, Catania, Como, Firenze, Foggia, Gorizia, Littoria, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Pavia, Pesaro, Potenza, Roma, Salerno, Savona, Teramo, Terni, Torino, Trento, Trieste, Varese, Verona, Viterbo, Zara. Totale partecipanti: 3200 Avanguardisti e Giovani Italiane. La Commissione giudicatrice risulta così composta: Antonio Veretti, direttore dell'Accademia di musica della GIL (presidente); Giuseppe Blanc, ispettore delle bande della M.V.S.N. (componente); Onofrio Altavilla, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale (componente); Ennio Porrini, rappresentante del GUF (componente); Bonaventura Somma, dell'Accademia di Santa Cecilia (componente); Emilio Tufarelli, direttore della banda della GIL (componente); Maria Matticli (segretaria).

Il «Foglio di Disposizioni» numero 99 del Segretario del P.N.F. reca:

1) Presi gli ordini dal Duce, ho provveduto all'avvicendamento nella carica di Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, nominando il fascista Aldo Dedin, iscritto al P.N.F. dal 12 settembre 1919, combattente, legionario fiumano, in sostituzione del fascista Giuseppe Grassia.

2) Presi gli ordini dal Duce, ho provveduto all'avvicendamento nella carica di Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, nominando il fascista Alessandro Ilver, iscritto al P.N.F. dal 20 marzo 1921, Squadrista, Marcia su Roma, in sostituzione del fascista Giuseppe Bleiner.

Le udienze del Duce

Il presidente degli industriali della pesca

Roma, 11 marzo.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Bruno Cocsani, presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali della pesca, il quale Gli ha presentato la sua recente pubblicazione «La pesca italiana», edita dalla Confederazione fascista degli industriali.

Il volume, che illustra in una visione panoramica gli sviluppi raggiunti dalla pesca e le benemerenze del Regime verso le categorie peschereccie, offre una chiara conferma della importante collaborazione che la pesca può dare al grande piano dell'autarchia nazionale.

Il consigliere nazionale Cocsani ha, inoltre, esposto la situazione dei vari settori della pesca industriale sotto l'aspetto dei loro potenziamento ai fini dell'alimentazione nazionale, mettendo in evidenza in modo particolare le numerose iniziative in corso per la valorizzazione delle risorse ittiche della Sicilia, della Sardegna, dell'Albania, della Libia e dell'Africa Italiana, per lo sfruttamento dei mari lontani e per il progressivo sviluppo delle industrie conserviere ed affini.

Elenchi suppletivi

di docenti di cultura militare

Roma, 11 marzo.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, allo scopo di consentire la iscrizione negli elenchi di docenti di cultura militare, anche agli ufficiali ex-combattenti che hanno ottenuto l'iscrizione al P.N.F. in seguito al recente provvedimento del Duce, ha stabilito di provvedere alla compilazione degli elenchi suppletivi, in aggiunta a quelli formati il 27 ottobre 1939-XVII, per il triennio 1939-42.

Gli aspiranti alla iscrizione in detti elenchi dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire sei, entro il 30 maggio 1940-XVIII al Ministero dell'E. N. (Gabinetto Ufficio Cultura Militare). La documentazione relativa potrà essere prodotta entro il 15 giugno successivo.

Il varo a Monfalcone della motonave «Stockholm»

Trieste, 11 marzo.

Ieri mattina, alle 10, ha avuto luogo, in forma privata, il varo della motonave *Stockholm*, che i cantieri riuniti dell'Adriatico hanno costruito per conto della *Svenska Amerika Linien*, di Goteborg. La possente nave transatlantica, la cui modernissima attrezzatura la rende fra le più belle costruzioni navali, è stata costruita in tempo di primato dai nostri cantieri. Essa ha una lunghezza di 675 piedi e avrà 25 mila tonnellate di stazza lorda. Come è noto, la *Stockholm* verrà adibita ai servizi fra il nord-Europa e gli Stati Uniti.

La folla, sebbene si fosse voluto dare alla cerimonia un carattere privato, senza interventi ufficiali e senza diramazione di inviti, era la stessa del primo varo. Appena la gentile madrina faceva scattare il congegno che sosteneva la bottiglia di spumante e questa s'infrangeva sulla prua, la nave si muoveva immediatamente e prendeva l'abbrivio verso il mare. In meno di due minuti dalla caduta degli scanni, il miracolo della corsa di un vascello pesante oltre 13 mila tonnellate si avverava fra l'entusiasmo dei presenti che invocavano il nome del Duce. Al momento del varo giungeva a Monfalcone un telegramma di felicitazione alla «bella nave» dall'augusta Ingeborg di Svezia.

Inquadramento dei professionisti nell'A. O. I.

Addis Abeba, 11 marzo.

La sistemazione dei gruppi professionisti sulla base dell'inquadramento stabilito per l'A.O.I. è avvenuta cominciando con un censimento delle attività professionali, seguita dall'azione svolta dall'ispettore del Partito, dal federale e dal rappresentante della Confederazione professionisti ed artisti per la formazione degli elenchi di categoria e la trattazione dei problemi interessanti l'esercizio delle attività professionali.

Particolarmente intensa è stata l'opera spiegata dalla sezione dello Scioa, per il maggior numero dei professionisti affluiti ad Addis Abeba. Il totale complessivo degli iscritti alle categorie dei professionisti e degli artisti inquadrati dall'ufficio della produzione e del lavoro è di 460 organizzati.

I gruppi sono così costituiti: *professioni economico-legali*: avvocati e procuratori, 15; ragionieri, 50; periti commerciali, 5; notai, 1; dottori in economia e commercio, 25. - *Professioni tecniche*: ingegneri, 90; architetti, 10; geometri, 78; chimici, 3; tecnici agricoli, 14; periti industriali ed edili, 18. - *Professioni sanitarie*: medici-chirurghi, 121; veterinari, 13; farmacisti, 25; odontoiatriche, 6; infermieri, 49. - *Arti*: giornalisti, 20; autori e scrittori, 3; scultori, 6; musicisti, 1; pittori, 17; insegnanti privati, 6.

La Campagna antitubercolare

La Regina assiste all'inizio dell'attività dell'Anno XVIII

Il solenne suggello di dieci anni di lotta serrata, condotta nei campi scientifico e sociale con stile mussoliniano

Roma, 11 marzo.

Nel suo decimo anniversario, è stata ieri solennemente inaugurata la Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XVIII.

La cerimonia si è svolta nella sala del Teatro Reale dell'Opera che, poco prima dell'inizio della manifestazione, appariva gremitissima in ogni ordine di posti. L'augusto intervento di S. M. la Regina Imperatrice, che è giunta in teatro ricevuta dal Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi, in rappresentanza del Governo Fascista, dal prefetto di Roma e dai dirigenti la federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, ha reso ancor più vibrante e significativo il raduno.

La Sovrana, allorchè, con a lato il Sottosegretario agli Interni, ha fatto il Suo ingresso nel palco reale, è stata accolta da una ardente dimostrazione di devota simpatia da parte di tutto il pubblico, sorto in piedi.

Intanto sul palcoscenico, coperto da un ampio tendaggio nel fondo, avevano preso posto le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il rappresentante del Partito, il prefetto, il governatore di Roma, il direttore generale della Sanità pubblica, il Principe don Marcello Borghese in rappresentanza del presidente della Croce Rossa italiana, il presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale. Era pure presente mons. Maurano, in rappresentanza del Nunzio Apostolico presso il Quirinale.

Il consiglio direttivo della Federazione era al completo, con a capo il presidente della Federazione stessa, medaglia d'oro professor Raffaele Paolucci e il segretario generale consigliere nazionale, prof. Bocchetti, mentre erano pure presenti tutti i presidenti e i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari, i delegati della Federazione e numerosi medici e crocerossine di ogni parte d'Italia.

Dopo il suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, il presidente della Federazione ha rivolto un omaggio devoto e un deferente ringraziamento alla augusta Maestà della Regina Imperatrice per il suo ambitissimo intervento.

Quindi ha pronunciato parole commosse e di esaltazione alla memoria del senatore prof. Marogliano, vice presidente della Federazione, pioniere di questa benefica battaglia, deceduto nella notte. (Infatti — particolare pietoso — sulla poltrona a lui riservata al tavolo della presidenza era stata posta una corona di fiori).

Dopo un minuto di raccoglimento al ricordo dello scomparso, ha preso la parola il direttore generale della Sanità pubblica, S. E. prof. Petragnani, che ha illustrato gli sviluppi e i risultati della lotta contro la tubercolosi, ricordando, a memoranda tutta la vastità e la importanza, come nell'epoca prefascista i soccombenti al male fossero ben 75 mila. Oggi, invece, a tutto il 1939 la mortalità è stata di 34 mila, con una diminuzione di 3 mila nei confronti del 1938 e con una diminuzione di ben 18 mila dal giorno in cui il Regime impostò la lotta, intensificandola senza tregua con la costruzione di sanatori, con il potenziamento dei consorzi provinciali anti-tubercolari e con la provvida legge della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Dopo la proiezione di due film, S. M. la Regina Imperatrice lascia il teatro, cosequiata dalle autorità e gerarchie e risalutata da una devota manifestazione di profonda devozione da parte del pubblico e dal suono degli inni.

Quindi si svolge il programma sinfonico-vocale, eseguito dall'orchestra e dai cori del Teatro Reale dell'Opera sotto la direzione del maestro Oliviero De Fabritiis.

La cerimonia inaugurale delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XVIII si conclude, infine, con l'inno della Doppia Croce del maestro Zandonai, cantato dai cori del «Reale» che vestono il camice bianco fregiato con la Doppia Croce.

La manifestazione di quest'anno ha così solennemente suggellato dieci anni di lotta serratissima, spinta fascisticamente tanto nel campo scientifico che sociale, dimostrando che la molteplicità e l'originalità delle iniziative di propaganda hanno sortito il più felice e fattivo successo, perchè organizzate totalitariamente ed esemplarmente come è nel metodo e nello stile mussoliniano.

Il Ministro Teruzzi visita il Villaggio dell'Ala Littoria

Il Podestà di Addis Abeba partito per l'Italia

Addis Abeba, 11 marzo.

Il Ministro Teruzzi si è recato a visitare il «Villaggio Ala Littoria» accompagnato dal consigliere nazionale Klinger.

Dopo avere visitato minutamente gli alloggi del personale di volo, degli impiegati e degli operai, nonchè gli impianti relativi ai servizi del Villaggio, il Ministro si è compiaciuto per l'attività costruttiva dell'«Ala Littoria» per la valorizzazione dell'Impero.

Il Ministro ha continuato le sue conversazioni con esponenti della vita economica industriale agricola dell'Impero.

E' partito da Addis Abeba per l'Italia, dove si reca per motivi del suo ufficio, il consigliere nazionale Boidi, Podestà di Addis Abeba.

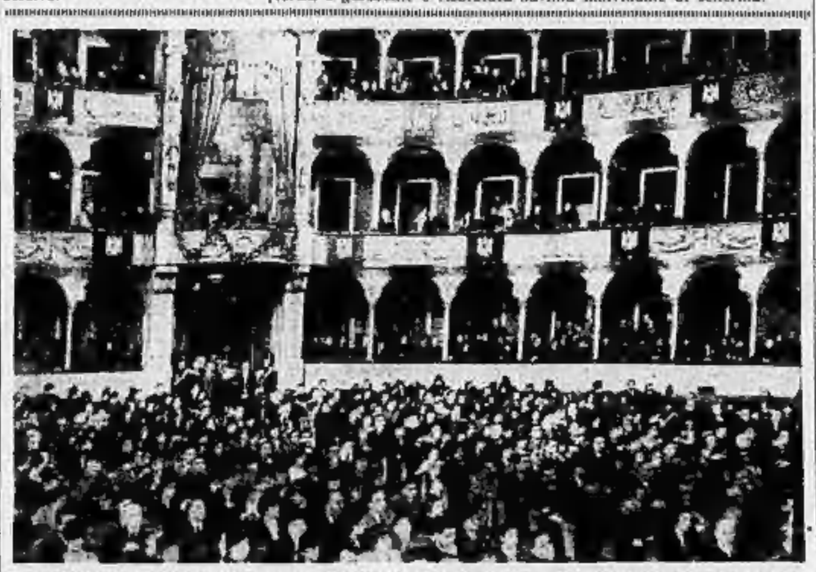
La Delegazione universitaria partita per Budapest

Roma, 11 marzo.

Ieri sera, alle ore 21,40, è partita da Roma per Budapest, la delegazione dei Gruppi Fascisti Universitari che, per ordine del Segretario del P.N.F. si recherà in Ungheria. Essa è così composta: Pallotta Guido, vice Segretario del G.U.F.; Pellati Nicolò, addetto ufficio esteri del G.U.F.; Tosi Luigi, addetto cultura del G.U.F.; Lagostena Vitaliano, addetto sport del G.U.F.; Piva Gustavo, segretario G.U.F. Padova; Giglioli Remo Guido, segretario G.U.F. Firenze; Massola Elisa, rappresentante sezione femminile G.U.F.

La delegazione, che sarà ospite dell'Associazione Universitaria Ungherese, si incontrerà con i dirigenti di questa per l'attuazione di nuovi accordi culturali ed artistici, e presenzierà ad importanti competizioni tra le rappresentative universitarie italiane ed ungheresi di pallacanestro e di scherma.

Il giorno 12 marzo avrà luogo l'incontro di fioretto a squadre; il giorno 13, l'incontro di pallacanestro, l'incontro di sciabola a squadre e di spada a squadre; il giorno 14 si svolgerà un'accademia individuale di scherma.



La Regina Imperatrice assiste alla inaugurazione della Campagna antitubercolare. (Telefoto).

La morte a Genova del sen. Edoardo Maragliano

* Genova, 11 marzo.

Alle ore 2,45 di ieri è morto nella sua casa, assistito dai figli, il sen. prof. Edoardo Maragliano.

La salma riposa nella camera ardente vegliata dai familiari e dalle suore del Piccolo Cottolengo Genovese. Ai piedi del letto funebre vi è un cuscino sul quale posano numerose le decorazioni italiane ed estere guadagnate dall'illustre clinico. Per tutta la giornata di ieri è stato un susseguirsi di autorità e di visitatori che recavano l'estremo saluto allo Scomparso.

Quando, nel 1925, per raggiunti limiti d'età, Edoardo Maragliano lasciò l'insegnamento ufficiale di clinica medica egli aveva allevato nei quarantatre generazioni di medici e portati alla cattedra non pochi allievi, divenuti a lor volta maestri insigni.

Aveva così formato quadri e quadri numerosi di quella milizia

Il sen. Maragliano (sua ultima fotografia a 81 anni).

che sa vivere con abnegazione e rischio, tra gioie e disillusioni, la quotidiana accesa battaglia contro le malattie e contro la morte. Ma non ne fu pago. Volle rimanere sulla breccia dei suoi studi prediletti e continuò con una regolarità eccezionale un corso annuale pareggiato di tisiologia, in connessione con l'Istituto per lo studio della tubercolosi da lui creato e da anni ben noto in tutto il mondo scientifico.

E proprio sulla breccia egli è ora caduto a novantun anni, mentre si accingeva a continuare le sue lezioni, lezioni chiare e brillanti anche negli ultimi tempi; chè una lucidità di pensiero, una fervida ed elegante esposizione, un impeccabile aggiornamento di acquisizioni fino all'ultimo sono stati pregi meravigliosi del suo insegnamento.

Se si pensa che, nato nel 1849, laureatosi «ad honorem» nel 1870, salito nel 1881, a 32 anni appena, nientemeno che alla direzione della Clinica Medica nella R. Università di quella Genova che gli diede i natali, è stato sino ad ieri attivamente presente ad ogni fasto della medicina, ben si comprendono quelle parole che il Sabalini, successivogli nella cattedra, ebbe a rivolgergli quando nel giugno scorso una moltitudine di medici convenne in Genova a solennizzare il 90.o compleanno del Maestro: «Voi siete divenuto il simbolo incarnato della medicina che si trasmuta e si tramanda... In voi si racchiude e si riveste, in quanto ne siete attivo attore e spettatore, elemento categoricamente numerico o più spesso forza operante e talora dirigente, non non piccola parte di storia della medicina».

Edoardo Maragliano ebbe difatti la ventura di vivere un periodo singolarmente interessante delle vicende della scienza medica, quando una trasformazione, un rivolgimento fecondo questa, venne ad aversi nella seconda metà del secolo scorso. Nato ed iniziatosi quando dominante era la teoria della patologia cellulare di Virchow, egli vide sorgere e potè assistere al trionfo dell'era batteriologica, potè seguire il tormento ed i palpiti vittoriosi dei cacciatori di microbi, uno dei quali anzi gli offrì il punto di partenza per il lavoro che maggiormente doveva assorbirlo nella sua lunga vita operosa.

Il bacillo della tubercolosi, scoperto per opera di Roberto Koch nel 1882, doveva divenire difatti un motivo dominante dei suoi studi miranti alla preservazione ed alla cura della triste malattia, pur non risparmiando il Maestro di rivolgere le sue indagini profonde a tutte le altre branche della patologia medica ed in ispecie alle malattie del rene e del cuore.

Studiò il problema tubercolare dal punto di vista clinico e biologico, dimostrando per primo, sperimentalmente, la immunità tubercolare ed affacciando, con una serie di ricerche importanti vedute relative all'immunità in genere. Attuò fin dal 1903 la vaccinazione preventiva mediante l'impiego di bacilli morti. Con questa vaccinazione innocua fu dunque un precursore di Calmette, che più tardi doveva proporre quella con bacilli vivi ma di virulenza attenuata, sulla cui pericolosità tuttavia ancora oggi non sono chiuse le discussioni.

Fu sempre aperto a tutte le scoperte che nei suoi tempi segnarono tappe luminose e portarono alla scienza medica mezzi sino allora inconcepibili per il perfezionamento delle indagini, per l'accertamento delle diagnosi. A tutti quei mezzi, a tutte quelle attrezzature di laboratorio egli spalancò di mano in mano le porte della sua Clinica: sempre al adeguò alle novità dei nuovi tempi; ma costantemente e giustamente ebbe a rivendicare alla clinica la sua sovranità, come quella che analizza e sintetizza, è una scienza ed un'arte nell'esame e nella cura, nel dominio dell'uomo ammalato.

Oltre alle ricerche originali, per cui dal suo Istituto sono uscite ben 2453 pubblicazioni per opera di una legione di suoi allievi, senza contare le personali, Edoardo Maragliano attese anche alla compilazione di importanti trattati, di cui uno notevolissimo per modernità su «Le malattie tubercolari nelle loro forme cliniche» lo diede alle stampe quando già contava 83 anni.

Dalla corsia passò anche nel campo politico per continuare il suo apostolato. Nell'assemblea vitalizia — tra i cui membri era ormai da oltre 35 anni — più volte la sua parola suadente di scienziato perorò la causa della salute pubblica, la lotta sopratutto contro il diffondersi della tubercolosi: anche ben si addisse a un clinico di sua statura.

Carico di relatore di quella legge mussoliniana per l'assicurazione obbligatoria contro il terribile flagello, legge dei cui frutti il Maragliano potè già compiacersi in questi ultimi anni.

La sua fama di clinico e di scienziato varcò le frontiere. Al suo Istituto per anni ed anni convennero studiosi di ogni Paese. Ma egli era ben noto anche ai più modesti cittadini di qualunque città d'Italia. Per questo — simpaticamente notava recentemente Luigi Amaro, medico e poeta e camerata fumano — Edoardo Maragliano... è stato un po' mescolato all'impresa di Fiume.

D'Annunzio nel 1919 preparava quella Marcia leggendaria. Nitti, da noi conosciuto con un nomignolo dispregiativo, aveva messo intorno all'Albergo, alla casetta rossa di Venezia, le famose guardie travestite. Amaro per allontanare l'ombra del sospetto che il Comandante dovesse partire per Fiume il 12 settembre disse: «Il Comandante sta male, sta così male che ha fatto venire da Genova il Prof. Maragliano!». Il nome del grande clinico fu così magico che le guardie, a sentirlo pronunciare si ritirarono in buon ordine e così noi abbiamo potuto partire per Fiume.

Angelo Viziano

Il Capo della Falange d'Italia si è insediato a Roma

Roma, 11 marzo.

Ha preso possesso, in Roma, della sua carica di Capo della Falange spagnola d'Italia, il camerata Agustin De Foxà. Il conte di Foxà è «camicia vecchia» e fidato collaboratore di José Primo De Rivera nella fondazione della Falange. La presentazione del Foxà è stata fatta dal consigliere nazionale José Antonio Gimenez Arnau, ispettore straordinario per l'Italia e Paesi Balcanici della Falange spagnola tradizionalista e del J.O.N.S.

Il camerata Foxà ha, quindi, esposto ai falangisti romani convenuti le direttive di azione degli spagnoli, che hanno la ventura di vivere nell'Italia antesignana e maestra delle rivoluzioni nazionali. La cerimonia si è chiusa coll'inno *Cara al sol*.

Gli Agonali lombardi

La classifica delle prove di radio e di fisica

Bergamo, 11 marzo.

Ieri mattina i partecipanti agli Agonali lombardi si sono recati in Piazza Vittorio e, davanti al Prefetto, al Federale, ed alle autorità, hanno prestato il giuramento. Quindi il Federale Sellani ha parlato ai goliardi recando il saluto del Segretario del Partito. Nel pomeriggio si sono concluse le prove di radio e di fisica. Ecco la classifica: 1. Bergamo, p. 293; 2. Varese, p. 256; 3. Brescia, p. 145; 4. Como, p. 45; 5. Sondrio, p. 14.

La 49 Legione della M.V.S.N. nella Divisione «Marche»

Venezia, 11 marzo.

Ieri mattina, alle 10,30, in Piazza San Marco, alla presenza del Comandante del Corpo di Armata di Treviso generale Murari Della Corte Brà, dell'ammiraglio Tur comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico e di tutte le autorità civili, militari e politiche si è svolta in forma solenne e austera la cerimonia per il passaggio della 49.a Legione San Marco della Milizia nei ranghi della Divisione «Marche». In quadrato erano schierate le rappresentanze in armi della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione e delle Milizie speciali, con i rispettivi labari e bandiere; quelle del 35° Fanteria, e del 32° Artiglieria, giunte il mattino da Treviso, con i loro gloriosi vessilli nonchè la bandiera decorata di medaglia d'oro del Comune e le rappresentanze della G.I.L. e del Fascio con i gagliardetti.

La cerimonia è terminata col saluto al Re Imperatore e con le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

La montagna mortale

che trasforma i vivenli in mummie

New York, 11 marzo.

I viaggiatori che si avventurano nella zona montagnosa di Santa Fè nel Nuovo Messico ignorano senza dubbio che, attarjandosi in quei luogo, rischierebbero di finire come le coppia indiana Ester e Jasper, mummificata circa 1700 anni fa, che è stata trasportata all'istituto di archeologia Carnegie. Don Watson, capo del National Park Service, consiglia dunque i turisti di non attardarsi troppo in quella regione deserta, la cui aria disseccante attiva il processo di mummificazione dei corpi umani. Infatti i viaggiatori, dopo una breve dimora in quei luoghi, cominciano a far sangue dal naso, mentre la loro pelle diventa dura e rugosa. Le mummie americane, afferma Don Watso, sono più belle e meglio conservate di quelle d'Egitto per la ragione che il processo di mummificazione è naturale, dovuto esclusivamente al clima arido e non a procedimenti chimici o all'arte degli imbalsamatori. Egli afferma dunque che Ester e Jasper sono le mummie più perfette del mondo.

Tragedia sanguinosa

provocata da un asinello

Istanbul, 11 marzo.

L'Agenzia *Radio* ha da Istanbul che un innocuo asinello ha provocato una vera ecatombe nel villaggio di Derebasc. L'animale era entrato in un campo per mangiarvi dei cardi, quando venne sorpreso e cacciato a bastonate dal proprietario. Questi a sua volta venne assalito dal padrone del quadrupede, accorso in difesa del suo animale, che con una fucilata abbattè l'avversario. La colluttazione fece accorrere sul luogo il fratello della vittima e parecchi contadini, ma il padrone dell'asino, preso da una cieca furia omicida, continuò a sparare, ferendo gravemente tre uomini e due donne ed uccidendo il fratello della sua prima vittima. Le detonazioni e le grida dei feriti attirarono sul luogo altri che, trovatisi in presenza dei cadaveri dei due giganti, videro fulminata la loro ira omicida.

22ª giornata

Ma non è ancora detto che gli aspiranti allo scudetto siano ridotti a due

Il Bologna e l'Ambrosiana distanziano il Genova

Clamorosa vittoria juventina e dura sconfitta del Torino - La lotta per evitare la retrocessione è ancora incerta

Juventus-Genova 3-1 (2-0)

Snella all'attacco e solida in difesa, la squadra juventina regola, specie nel primo tempo, un'avversaria slegata e annebbiata

RETI: Cabello (J.) al 5' e Korsi 31 (J.) al 12' del primo tempo; Capocasale (J.) al 28' e Arcari (G.) al 44' del II tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Cabello, Capocasale, Bellini.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Scarabello, Conti.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Spettatori 18.000; incasso 92.865.

Il risultato è giusto. Nel senso che la Juventus ha più a lungo dominato e fruito delle migliori situazioni da rete. Nel senso che quanto di buono in linea tecnica fu prodotto dall'incontro è stato di marca bianconera, mentre in Genova così slegato, così fuori fase, se così opportunamente annobilato, come concetti tecnici e come idee pratiche, veramente è stato visto in questa stagione.

La giornata era fredda, ma serena, ed il terreno si presentava in ottime condizioni. Pubblico numeroso in ogni ordine di posti, un pubblico più folto del consueto per un incontro di campionato anche di cartello.

Decisa offensiva juventina

Sul calcio d'inizio, la Juventus prende decisamente l'iniziativa e l'offensiva. E' tanto abbigliata, quest'offensiva, che la prima impressione che si riporta è che si tratti di un fuoco di paglia. Invece, passa un minuto e passa l'altro, e dalla metà campo in cui non si muove, costretti gli ospiti non ci si muove. Tutt'altro: sei minuti dal calcio d'inizio non sono ancora passati che si è di fronte a qualche cosa di concreto. Nel corso di una delle avanzate, Borel apre il gioco con un bel passaggio alla sua ala; Tomasi replica con un immediato traversone al centro; Gabetto piomba sulla palla e spara forte. Il tiro, filante diritto, manda la palla a finire nell'angolo basso della rete, sulla destra di Ceresoli. Il quale, non avendo neanche potuto vedere la precisa posizione di Gabetto, per la ragione che gli si era formata davanti, non può accennare ad un movimento di parata che quando è troppo tardi.

Si impetta una vigorosa reazione genovese. La reazione viene, ma non vigorosa, pallida. Un accenno, i bianconeri riprendono subito a farla da padroni, e subito tornano a segnare. Questa volta, il dado di destra la fatto da sè. Borel allarga Tomasi, lo serve in profondità, ne riceve l'immediato centro basso e spara senz'altro. Anche questa volta Ceresoli è colto di sorpresa e con due o tre secondi d'anticipo sul tiro. Il pallone va ad insaccarsi nell'angolo alto della rete sulla sinistra di Ceresoli, senza che nessuno possa neanche abbozzare un tentativo di parata. Tre a zero. Gran bella cosa per la Juventus. Ma cosa un po' forte per un Genova, che si supponeva essere in stato di grazia.

Un Genova irriconoscibile

Sulla fine, gli ospiti conducono una serrata offensiva. Arcari e Perazzolo si scambiano il posto. Sì è nell'atto di ripetere del bianconeri. Avanzando dalla sua privilegiata posizione di mediano, Arcari, visto che nessuno gli si fa incontro, spara forte e basso, quasi dal limite dell'area. E' un tiro che pare il gesto di una stizzita e sul nella giornata non ne vada buno uno. La palla infila di precisione un corridoio in una selva di gambe e va a finire in rete sulla sinistra di Bodoira. Così, dei quattro tiri che han dato origine ai quattro punti della giornata, i due portieri non avranno visto che l'ultimo finale, quello in cui la palla scende in rete. Un minuto dopo che il Genova ha subito l'onore, e mentre il gioco è a metà campo, l'arbitro fischia la fine.

Che cosa aveva nella testa il Genova di ieri, da giocare in tal modo? Chi lo sa?

Per qualcuno degli uomini un motivo di cattiva forma c'era. In primo luogo per Sardelli, che s'è tutt'altro che ripreso dalle conseguenze delle due spettacolose cadute di Novara e di Genova. Lui non era a posto fisicamente. Poi per Arcari e per Neri. Il primo subisce le conseguenze morali dell'incerto suo primo passo in maglia azzurra. E' un ragazzo il modo, un acrobata, non è una pellaccia. Ora è attenebrato, Torresi a voler chiare più tardi. Neri soffre e dell'incertezza del compagno e di un periodo di involuzione del proprio gioco. Ottimo invece contro il Bologna, non è più così semplice, così spontaneo di una diecina di giorni a questa parte. Tende a complicare il suo lavoro, complicando, rallenta.

Quattro dei terzini che non sono dei combattenti nati, che mai hanno il temperamento del trono, nella prima fila genovese. Sì un modo che della decisione ne ha, ma che è meglia non mettere troppo. Conti. Il quale, specie nel secondo tempo è stato il migliore dei cinque. I mediani han fatto la partita più stramba che abbiamo mai fatto, e come senso di posizione, e come sicurezza di difesa, e come lavoro costruttivo. Hanno lavorato come dei matti, calpestandosi senza nessun costrutto: stanno più il giocovar male che il giocare bene. Unico uomo all'altezza della situazione, Marchi. E' una gran cosa il saper leggere, quando tutt'attorno regna la confusione. Marchi, dal gioco di testa esemplare e nel piede sicuro, è un ragazzo di classe che non ha bisogno che di maturare.

Si riprenderà il Genova, ché il giocar male è cosa che... può succedere nelle migliori famiglie, come una recente esperienza insegna. Si riprenderà, ché ha uomini di valore e sufficienza per farlo, ma la sua giornata di ieri è stata delle più nere.

Una Juventus sbrigativa

Spiccia, snella, sbrigativa, in contrapposto, la Juventus. Il suo gioco d'attacco, se si taglie il lavoro di distribuzione di Borel, è nulla di eccezionale come stile, come fattura. Ma v'è del senso pratico, del desiderio di fare le cose per la via più breve, di puntare diritto allo scopo nell'opera dei cinque «avanti». Tomasi è riuscito perfino a battere Perazzolo, potente, ha salvato due punti sicuri ed ha trovato modo di rilanciare la squadra alla vittoria segnando il secondo punto dopo il pareggio granata. Impeccabile Fenoglio e a posto l'intero terzetto mediano con particolare riguardo a Fabbro, autore di una partita eccellente per posizione e tocco di palla. L'attacco ha faticato moltissimo ma ha avuto un gioco povero. Quasi nulle le due ali, bloccate il centro Quario, la linea è vissuta delle prodezze di Biagi e del proliguras di Rosellini, questi meno preciso del solito.

La gara si è iniziata con una serie di attacchi napoletani che hanno costretto in angolo due volte nei primi tre minuti i difensori granata. Al 7' il Napoli è andato in vantaggio con una spettacolosa rete di Quario, l'unica cosa buona da lui fatta nel corso della gara.

Un passaggio in profondità di Biagi ha lanciato fra i terzini il centro avanti che, in corsa, ha sferrato da una ventina di metri un tiro fortissimo, in angolo alto, assolutamente imparabile malgrado il volo di Olivieri. Fino alla mezz'ora il Napoli ha prevalso senza essere pericoloso. Il Torino è poi passato all'attacco, sorretto da Allasio. Al 31' un perfetto centro di Capri è finito sui piedi di Orsolo a tre metri dalla rete e l'esitazione del centro avanti è bastata perchè Romagnoli gli togliesse il pallone dai piedi.

La ripresa era iniziata da un paio di minuti quando il Torino perveniva al pareggio. Un lungo passaggio di Gallea spioveva sotto la porta napoletana ed il portiere si gettava in tuffo fuori tempo mancando la palla alla quale Michelini dava il tocco finale. Al 15' Ferrini salvava in angolo e sull'azione seguente il Napoli si riportava in vantaggio. Romagnoli si spostava in avanti e, raccolta la palla nella mischia che era susseguita alla corta respinta di Olivieri, trovava lo spiraglio per spedire in rete. Il Torino reagiva rabbiosamente ma cozzava invano contro la muraglia difensiva eretta dai partenopei dinanzi al loro incerto portiere. Questi, al 20', deviava in angolo di pugno uno spiovente insidioso di Borsetti e sulla punizione Romagnoli riviava dal limite della porta rimasta incustodita per la precipitosa uscita del guardiano.

Il terzo punto consolidava la vittoria del Napoli. Autore ne era Biagi, il quale, spostato a sinistra, scavalcava dapprima Gallea, poi Piacentini e tirava diagonalmente in rete, Saldi, che era sulla linea della porta, dava al pallone il colpo di grazia nell'intento di rimandarlo quando esso aveva già varcato la linea. Lo spostamento di Capri al centro e di Orsolo all'ala non dava frutti concreti.

RETI: Michelini (T.) al 2', Romagnoli (N.) al 15', Biagi (N.) al 32' della ripresa.

NAPOLI: Bandini; Fenoglio, Romagnoli; Pretto, Fabbro, Tricoli; Cassano, Biagi, Quario, Rosellini, Vendittoni.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Saldi; Borsetti, Marchini, Orsolo, Michelini, Capri.

ARBITRO: Bonivento, di Venezia.

Spettatori 10.000; incasso 54.000.

Napoli, 11 marzo.

Stranissima gara quella odierna. Immaginate un Napoli formidabile nel reparto estremo e più inconcludente del solito all'attacco, ancora una volta rimaneggiato: immaginate un Olivieri pochissimo impegnato e mettete ciò a confronto con il risultato e poi ditemi se il conto torna. Ma l'esito della partita non apparirà più illogico quando vi avremo detto che i due terzini «granata» hanno giocato una pessima gara. Troppe volte gli attaccanti «azzurri», che pure si dimostravano impreparati ed irresoluti, hanno avuto via libera verso Olivieri, e le cose non sono andate peggio perchè erano gli stessi attaccanti napoletani ad arruffare le azioni ed a scuparle con passaggi e tiri sbagliati. La mediana del Torino, invece, ha tenuto il campo molto onorevolmente. Impeccabile è stato il centro Allasio, che ha sfoggiato brio ed autorità specialmente nel gioco di offesa. Con magnifici rilanci. I due laterali l'hanno egregiamente coadiuvato, rimaneggiando le inefficienti ali avversarie e dando spesso man forte alla traballante linea dei terzini, l'ultimo dei quali ha svolto un gioco pacato, dando agio alla mischiosima e decisa difesa napoletana di avere la meglio in tutti i duelli e di strozzare sulla fase conclusiva ogni azione tanto che il portiere partenopeo ha dovuto intervenire in tutta la gara cinque o sei volte soltanto e sempre su tiri agevolmente parabili. Occorreva che la prima linea granata oppassse maggiormente in velocità per battere sul tempo la difesa opposta e non si limitasse, come ha fatto, a tentare il punto necessario. Qualcosa di buono lo si è visto a sinistra, con Borsetti e Marchini. Qualche sprazzo lo si è avuto da Michelini e da Capri, ma al quintetto è mancata un collegamento al centro che rendesse più fluide le azioni iniziate dall'uno e dall'altro dei reparti. Si aggiunga che nessuno dei cinque ha saputo osare, ciascuno rimandando il tiro ad una occasione migliore che non si presentava mai.

Il Napoli, infatti, ha avuto nei terzini il reparto migliore. Romagnoli ha disputato una gara spettacolosa affermandosi il gran giuoco come il migliore uomo in campo. Presente dovunque, preciso e Biagi è velocità. E Gabetto sarebbe un gran bell'attaccante se avesse la padronanza della palla simile allo scatto ed alla falcata. Borel tiene per ora un tempo solo, ma sui terreni leggeri e colla convinzione assoluta di essere guarito, dovrebbe migliorare: è giovane, ha tempo ed occasione per farlo, coi mezzi tecnici di cui dispone. Con Varglien II, la Juventus ha forse trovato il rimedio più adatto al male del centro mediano che in affliggeva: lo accende una recente esperienza insegna. Si riprenderà, ché ha uomini di valore e sufficienza per farlo, ma la sua giornata di ieri è stata delle più nere.

Una Juventus sbrigativa

Spiccia, snella, sbrigativa, in contrapposto, la Juventus. Il suo gioco d'attacco, se si taglie il lavoro di distribuzione di Borel, è nulla di eccezionale come stile, come fattura. Ma v'è del senso pratico, del desiderio di fare le cose per la via più breve, di puntare diritto allo scopo nell'opera dei cinque «avanti». Tomasi è riuscito perfino a battere Perazzolo, potente, ha salvato due punti sicuri ed ha trovato modo di rilanciare la squadra alla vittoria segnando il secondo punto dopo il pareggio granata. Impeccabile Fenoglio e a posto l'intero terzetto mediano con particolare riguardo a Fabbro, autore di una partita eccellente per posizione e tocco di palla. L'attacco ha faticato moltissimo ma ha avuto un gioco povero. Quasi nulle le due ali, bloccate il centro Quario, la linea è vissuta delle prodezze di Biagi e del proliguras di Rosellini, questi meno preciso del solito.

La gara si è iniziata con una serie di attacchi napoletani che hanno costretto in angolo due volte nei primi tre minuti i difensori granata. Al 7' il Napoli è andato in vantaggio con una spettacolosa rete di Quario, l'unica cosa buona da lui fatta nel corso della gara.

Un passaggio in profondità di Biagi ha lanciato fra i terzini il centro avanti che, in corsa, ha sferrato da una ventina di metri un tiro fortissimo, in angolo alto, assolutamente imparabile malgrado il volo di Olivieri. Fino alla mezz'ora il Napoli ha prevalso senza essere pericoloso. Il Torino è poi passato all'attacco, sorretto da Allasio. Al 31' un perfetto centro di Capri è finito sui piedi di Orsolo a tre metri dalla rete e l'esitazione del centro avanti è bastata perchè Romagnoli gli togliesse il pallone dai piedi.

La ripresa era iniziata da un paio di minuti quando il Torino perveniva al pareggio. Un lungo passaggio di Gallea spioveva sotto la porta napoletana ed il portiere si gettava in tuffo fuori tempo mancando la palla alla quale Michelini dava il tocco finale. Al 15' Ferrini salvava in angolo e sull'azione seguente il Napoli si riportava in vantaggio. Romagnoli si spostava in avanti e, raccolta la palla nella mischia che era susseguita alla corta respinta di Olivieri, trovava lo spiraglio per spedire in rete. Il Torino reagiva rabbiosamente ma cozzava invano contro la muraglia difensiva eretta dai partenopei dinanzi al loro incerto portiere. Questi, al 20', deviava in angolo di pugno uno spiovente insidioso di Borsetti e sulla punizione Romagnoli riviava dal limite della porta rimasta incustodita per la precipitosa uscita del guardiano.

Il terzo punto consolidava la vittoria del Napoli. Autore ne era Biagi, il quale, spostato a sinistra, scavalcava dapprima Gallea, poi Piacentini e tirava diagonalmente in rete, Saldi, che era sulla linea della porta, dava al pallone il colpo di grazia nell'intento di rimandarlo quando esso aveva già varcato la linea. Lo spostamento di Capri al centro e di Orsolo all'ala non dava frutti concreti.

Napoli-Torino 3-1 (1-0)

Gli azzurri, fortissimi in difesa, sfruttano gli errori dei terzini granata e vincono netto pur senza dominare

RETI: Quario (N.) al 7' del primo tempo; Michelini (T.) al 2', Romagnoli (N.) al 15', Biagi (N.) al 32' della ripresa.

NAPOLI: Bandini; Fenoglio, Romagnoli; Pretto, Fabbro, Tricoli; Cassano, Biagi, Quario, Rosellini, Vendittoni.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Saldi; Borsetti, Marchini, Orsolo, Michelini, Capri.

ARBITRO: Bonivento, di Venezia.

Spettatori 10.000; incasso 54.000.

Napoli, 11 marzo.

Stranissima gara quella odierna. Immaginate un Napoli formidabile nel reparto estremo e più inconcludente del solito all'attacco, ancora una volta rimaneggiato: immaginate un Olivieri pochissimo impegnato e mettete ciò a confronto con il risultato e poi ditemi se il conto torna. Ma l'esito della partita non apparirà più illogico quando vi avremo detto che i due terzini «granata» hanno giocato una pessima gara. Troppe volte gli attaccanti «azzurri», che pure si dimostravano impreparati ed irresoluti, hanno avuto via libera verso Olivieri, e le cose non sono andate peggio perchè erano gli stessi attaccanti napoletani ad arruffare le azioni ed a scuparle con passaggi e tiri sbagliati. La mediana del Torino, invece, ha tenuto il campo molto onorevolmente. Impeccabile è stato il centro Allasio, che ha sfoggiato brio ed autorità specialmente nel gioco di offesa. Con magnifici rilanci. I due laterali l'hanno egregiamente coadiuvato, rimaneggiando le inefficienti ali avversarie e dando spesso man forte alla traballante linea dei terzini, l'ultimo dei quali ha svolto un gioco pacato, dando agio alla mischiosima e decisa difesa napoletana di avere la meglio in tutti i duelli e di strozzare sulla fase conclusiva ogni azione tanto che il portiere partenopeo ha dovuto intervenire in tutta la gara cinque o sei volte soltanto e sempre su tiri agevolmente parabili. Occorreva che la prima linea granata oppassse maggiormente in velocità per battere sul tempo la difesa opposta e non si limitasse, come ha fatto, a tentare il punto necessario. Qualcosa di buono lo si è visto a sinistra, con Borsetti e Marchini. Qualche sprazzo lo si è avuto da Michelini e da Capri, ma al quintetto è mancata un collegamento al centro che rendesse più fluide le azioni iniziate dall'uno e dall'altro dei reparti. Si aggiunga che nessuno dei cinque ha saputo osare, ciascuno rimandando il tiro ad una occasione migliore che non si presentava mai.

Il Napoli, infatti, ha avuto nei terzini il reparto migliore. Romagnoli ha disputato una gara spettacolosa affermandosi il gran giuoco come il migliore uomo in campo. Presente dovunque, preciso e Biagi è velocità. E Gabetto sarebbe un gran bell'attaccante se avesse la padronanza della palla simile allo scatto ed alla falcata. Borel tiene per ora un tempo solo, ma sui terreni leggeri e colla convinzione assoluta di essere guarito, dovrebbe migliorare: è giovane, ha tempo ed occasione per farlo, coi mezzi tecnici di cui dispone. Con Varglien II, la Juventus ha forse trovato il rimedio più adatto al male del centro mediano che in affliggeva: lo accende una recente esperienza insegna. Si riprenderà, ché ha uomini di valore e sufficienza per farlo, ma la sua giornata di ieri è stata delle più nere.

Una Juventus sbrigativa

Spiccia, snella, sbrigativa, in contrapposto, la Juventus. Il suo gioco d'attacco, se si taglie il lavoro di distribuzione di Borel, è nulla di eccezionale come stile, come fattura. Ma v'è del senso pratico, del desiderio di fare le cose per la via più breve, di puntare diritto allo scopo nell'opera dei cinque «avanti». Tomasi è riuscito perfino a battere Perazzolo, potente, ha salvato due punti sicuri ed ha trovato modo di rilanciare la squadra alla vittoria segnando il secondo punto dopo il pareggio granata. Impeccabile Fenoglio e a posto l'intero terzetto mediano con particolare riguardo a Fabbro, autore di una partita eccellente per posizione e tocco di palla. L'attacco ha faticato moltissimo ma ha avuto un gioco povero. Quasi nulle le due ali, bloccate il centro Quario, la linea è vissuta delle prodezze di Biagi e del proliguras di Rosellini, questi meno preciso del solito.

La gara si è iniziata con una serie di attacchi napoletani che hanno costretto in angolo due volte nei primi tre minuti i difensori granata. Al 7' il Napoli è andato in vantaggio con una spettacolosa rete di Quario, l'unica cosa buona da lui fatta nel corso della gara.

Un passaggio in profondità di Biagi ha lanciato fra i terzini il centro avanti che, in corsa, ha sferrato da una ventina di metri un tiro fortissimo, in angolo alto, assolutamente imparabile malgrado il volo di Olivieri. Fino alla mezz'ora il Napoli ha prevalso senza essere pericoloso. Il Torino è poi passato all'attacco, sorretto da Allasio. Al 31' un perfetto centro di Capri è finito sui piedi di Orsolo a tre metri dalla rete e l'esitazione del centro avanti è bastata perchè Romagnoli gli togliesse il pallone dai piedi.

La ripresa era iniziata da un paio di minuti quando il Torino perveniva al pareggio. Un lungo passaggio di Gallea spioveva sotto la porta napoletana ed il portiere si gettava in tuffo fuori tempo mancando la palla alla quale Michelini dava il tocco finale. Al 15' Ferrini salvava in angolo e sull'azione seguente il Napoli si riportava in vantaggio. Romagnoli si spostava in avanti e, raccolta la palla nella mischia che era susseguita alla corta respinta di Olivieri, trovava lo spiraglio per spedire in rete. Il Torino reagiva rabbiosamente ma cozzava invano contro la muraglia difensiva eretta dai partenopei dinanzi al loro incerto portiere. Questi, al 20', deviava in angolo di pugno uno spiovente insidioso di Borsetti e sulla punizione Romagnoli riviava dal limite della porta rimasta incustodita per la precipitosa uscita del guardiano.

Il terzo punto consolidava la vittoria del Napoli. Autore ne era Biagi, il quale, spostato a sinistra, scavalcava dapprima Gallea, poi Piacentini e tirava diagonalmente in rete, Saldi, che era sulla linea della porta, dava al pallone il colpo di grazia nell'intento di rimandarlo quando esso aveva già varcato la linea. Lo spostamento di Capri al centro e di Orsolo all'ala non dava frutti concreti.

JUVENTUS-GENOVA. — Bellini balza per colpire la palla di testa mentre la difesa «rosso blu» è in vigile attesa.

Bologna-Milano 1-0 (0-0)

Superiorità dei campioni che, fermati tre volte dai pali, segnano infine su "rigore,,

RETE: Reguzzoni (B.) al 33' del secondo tempo, su rigore.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montalbano, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

MILANO: Zorzan; Rondinini, Serra; Antonini, Rostagni, Loetti; Remondini, Lodi, Boffi, Chiesa, Stoppi I.

ARBITRO: Rastelli, Napoli.

Spettatori 16.000; incasso 100.000.

Bologna, 11 marzo.

C'è voluto un calcio di rigore netto e indiscutibile perchè i «campioni» riuscissero a conquistare il punteggio pieno contro la puntigliosa squadra milanese, ma la vittoria del Bologna è pienamente meritata e uno scarto di reti maggiore a favore dei bolognesi avrebbe meglio espresso l'andamento del gioco.

Primo tempo bellissimo per l'impegno posto nella lotta da tutti i giocatori i quali hanno mantenuto la contesa su di un elevato piano di tecnica e di velocità. L'iniziativa è sempre stata dei «campioni» i quali hanno svolto un buon giuoco, frutto in particolar modo della perfetta intesa del duo di destra Sansone-Biavati, autore di discese irresistibili.

In questo periodo il Milano è riuscito a contenere l'offensiva reagendo di tanto in tanto con azioni impostate dai due interni ed assai spesso sciupate da Boffi.

Nella ripresa all'iniziare della offensiva bolognese i giocatori milanesi hanno risposto con un giuoco eccessivamente falloso. Si è avuto così una lunga serie di punizioni contro i «rosso neri», conclusa con un calcio di rigore concesso da Mattea al 33', per uno sgambetto di Antonini a Reguzzoni; pochi minuti prima Biavati era stato violentemente atterrato ad un metro dalla rete.

Fino dall'inizio il Bologna è all'attacco e già all'8' il Milano è in «angolo». Sulla mischia che ne segue Puricelli indirizza in rete, ma un difensore milanese respinge. Al 23' una pericolosa azione Sansone - Biavati viene interrotta con uno sgambetto alla mezz'ala destra. La punizione, calciata da Reguzzoni, per poco non permette a Biavati di segnare. Al 32' Biavati colpisce la traversa. Un minuto dopo Sansone e Biavati compiono uno spettacolosa discesa con una lunga serie di passaggi: il tiro di Sansone viene ancora respinto in pieno dal palo. Al 42' Puricelli di testa gira in porta, ma per la terza volta il palo impedisce la marcatura. All'inizio della ripresa Montesanto sfiora la traversa. Altro bel tiro di Andreoli all'8', parato a stento da Zorzan. Il Bologna continua a dominare ottenendo per merito di Reguzzoni al 28' il punto della vittoria su calcio di rigore. Il Milano dimostra una certa prevalenza negli ultimi minuti, contenuta dalla difesa bolognese.

Roma-Bari 4-2 (2-1)

RETI: Ponte (R.) al 5'; Lushia (B.) al 13'; Provedente (R.) al 21' del primo tempo; Righini (R.) al 10'; Arigoni (R.) al 20'; Cascia (R.) al 44' del II t.

ROMA: Cerasa; Acerbi, Guidolin; Degni, Donati, Bonomi; Krieza, Ponte, Provedente, Cascia, Alghisi.

BARI: Riccardi; Mangini, Alfonsi; Andreolotto, Arigoni, Piccio; Degani, Cappellini, Lushia, Daglio, Doe.

ARBITRO: Scarpa.

Spettatori 4.000; incasso 45.000.

Roma, 11 marzo.

Netta superiorità dei «giallorossi» nel primo tempo mentre nella ripresa il Bari, più in fiato, è riuscito a controbattere con decisione le azioni offensive della Roma e ad attaccare con una certa pericolosità.

Due «pulcetti», di Kriesu e di Donati, hanno anche più sottolineato la supremazia della Roma. Eccellente il debutto, nelle file «giallo-rosso» dell'albanese Kriesu. Si tratta di un elemento dotato di grande velocità che ha buoni numeri per affermarsi.

In campo avversario l'albanese Lushia s'è messo in luce per le sue spiccate qualità di condottiero. Null'altro da dire sull'incontro. Giuoco cavalleresco da ambo le parti. Qualche incertezza dell'arbitro, che non ha però influito sull'esito dell'incontro.

Novara-Lazio 0-0

Molte occasioni mancate dalle due parti -- Piola e Galimberti espulsi

LAZIO: Biacchi; Faotto, Monza; Milano, Rainelli, Baldo; Biacchi, Piola, Barrera, Flamini, Vettraino.

NOVARA: Sala; Bonati, Galimberti; Rigotti, Muraro, Gatti; Marchesini, Romano, Muci, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Pizziolo.

Spettatori 7.000; incasso 42.000.

Novara, 11 marzo.

La partita ha avuto tono e stile diametralmente opposti a quelli che erano nell'attesa generale.

Dalle due squadre ci si attendeva gioco sciolto, scintillante, combattivo.

E invece... I primi minuti di gioco avevano dato all'a tali speranze. Prima il Novara, al 3' e al 5' chiamava con Muci e Versaldi il portiere laziale all'opera, poi il gioco, ristagnando con prevalenza a metà campo, si svolgeva piacevole e interessante. La Lazio si faceva luce verso il quarto d'ora e Piola eseguiva il primo tiro verso la rete novarese mandando il pallone a lato, premiava per qualche minuto, senza esito, veniva ricacciata nella propria area al 20' e Fuotto allontanava la palla dai pressi della porta. Quattro minuti dopo Romano mancava da pochissimi metri una facile occasione; altrettanto faceva Barrera al 27' che, liberissimo, calciava forte proprio su Sala che deviava in angolo.

Queste mancate occasioni influirono sul restante del tempo ed il gioco si affiacchì. Si riprese il gioco e un montante alla sinistra di Sain disse di no, quasi in apertura, ad un ben diretto e violentissimo tiro del piccolo Vettraino. Al 33', su un pallone alto, circa metà campo in area novarese, saltarono contemporaneamente Piola e Galimberti. Il laziale ebbe, nei confronti del novarese, un brutto ed inutile atto di stizza. L'arbitro indicò a Piola la via degli spogliatoi. Accorsero tutti, giocatori e dirigenti; venne interrotto il gioco per circa quattro minuti. Decisione finale: Piola e Galimberti entrambi espulsi; punizione in favore della squadra capitè.

L'undici novarese rimaneggiò quasi completamente la squadra, arretrando Galli a terzino, Versaldi a mediano e scambiando di posto Barberis e Muci; la Lazio prese assetto difensivo; il gioco diventò monotono. Il Novara attaccò senza posa ma senza ordine sì che gli ospiti poterono resistere.

Negli ultimissimi minuti un tiro di Vettraino, conseguente ad una bella azione personale dello stesso giocatore, venne deviato, proprio con la punta delle dita, da Sala in angolo. Poi la fine, fischiata dall'arbitro al 46.o minuto, e ciò senza far disputare il ricupero per l'incidente delle espulsioni.

Ambrosiana-Triestina 5-1

RETI: Tosolini (T.) al 15'; Gualdani (A.) al 25' e al 33'; Guarnieri (A.) al 40' del primo tempo; Guarnieri (A.) al 24' e Cesar (T.) (autorete) al 42' della ripresa.

AMBROSIANA: Perardelli; Foni, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frosi, Demaria, Guarnieri, Gualdani, Ferraris.

TRIESTINA: Cusmano; Seigerie, Loschi; Bortolotti, Rancilio, Cesar; Magrini, Trevisan, Tosolini, Valcareggi, Colussi.

ARBITRO: Bellarole.

Spettatori 20.000; incasso 153.000.

Milano, 11 marzo.

Tra folate di vento e scoppi di entusiasmo popolare, l'Ambrosiana ha risfoderato ieri il suo temuto giuoco offensivo ed ha inflitto alla Triestina un punteggio secco che rispecchia pure lo sforzo costante predominio sfoggiato durante l'incontro. Dove giungono le luci dell'Ambrosiana e dove s'inizia il buio della Triestina? A tale domanda potranno rispondere le partite future. Certo ieri all'Arena il quintetto d'attacco dell'Ambrosiana, a suo agio sul terreno asciutto e come elettrizzato dalla precoce primavera, ha ritrovato a tratti il ritmo pressante del periodo migliori. Giuoco fluido, incalzante e pirotecnico che incanta gli avversari e determina le situazioni da rete una dietro l'altra, con la semplicità sbalorditiva che sa mostrare il giuoco del calcio quando il risultato corrisponde allo sforzo.

La rete segnata da Tosolini al 15' su passaggio di Colussi è stata parcggiata al 25' da Candiani, il quale al 35' ha portato la propria squadra in vantaggio con un tiro alto fortissimo sferrato appena dentro l'area di rigore. Qui i pregi agonistici della partita sono sfumati, perchè la Triestina è rimasta come soggiogata dal ritmo crescente ed implacabile dell'Ambrosiana, che al 40' ha segnato ancora con Guarnieri, su calcio di punizione tirato da Ferraris entro l'area di rigore. Qualche scatto di nervosismo degli ospiti ha provocato, nella ripresa, un piccolo tumulto, subito sedato, della folla, anche per colpa dell'arbitro, che non ha ritenuto di concedere ai nerazzurri un calcio di rigore più che lampante, per uno sgambetto fatto a Ferraris mentre, solo davanti al portiere, stava per tirare. Ma il brillante finale dell'Ambrosiana, lanciatissima, ha fatto dimenticare anche i punti meno lieti dell'incontro: al 34' Guarnieri, lanciato da Ferraris, ha sfuso l'uscita del portiere ed ha messo in rete a porta vuota; al 40' un tiro di Locatelli, tutt'altro che irresistibile, è stato deviato in rete, di testa, da Cesar. L'infortunio finale del triestini ha calmato il pubblico, quasi come fosse il segno di una punizione... celeste.

Liguria-Modena 1-1

RETI: Peretti (L.) al 9' del primo tempo; Bazan (M.) al 4' della ripresa.

LIGURIA: Prelone; Bodini, Piana; Pellegrini, Pisano, Tarlarelo; Bellano, Riccardi, Lazzaretti, Melis, Peretti.

MODENA: Sentimenti IV; Nanni, Bracchi; Galli, Bruna, Bazzani; Ziroli, Notti, Rondi, Sentimenti III, Baran.

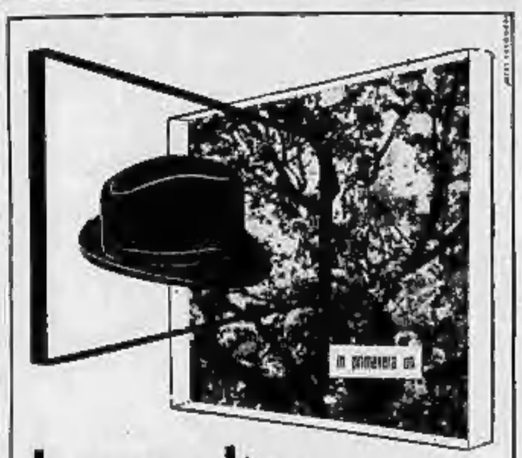
ARBITRO: Cardinali.

Spettatori 6.000; incasso 23.000.

Genova, 11 marzo.

Partita sconclusionata, nella quale le squadre hanno mirato al risultato senza mezzi tecnici e cavallereschi. La Liguria, dopo avere acciupato una rete con Lazzaretti, ha segnato per merito di Peretti che, riprendendo un centro di Bellano, ha battuto Sentimenti. Il Modena ha reagito subito; ha acciupato una rete facile con Bazan e ha battuto tre calci d'angolo a suo favore. Nella ripresa, dopo quattro minuti il Modena è pervenuto al pareggio con un colpo di testa di Bazan su centro di Zironi; un minuto dopo l'arbitro espelleva Piana e Sentimenti III colpevoli di reciproche violenze.

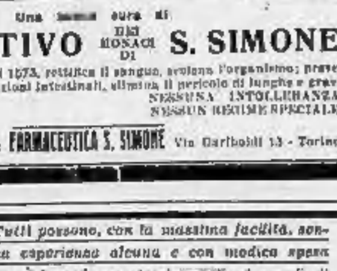
Il Liguria ha poi dominato lungamente perdendo due volte il successo con Lazzaretti e Bellano su pallone facile, a pochi metri dal portiere. Il Modena ha contrattaccato portando a cinque gli angoli a suo favore e nessuno al passivo. All'ultimo momento una parata di Sentimenti IV, su pallone di Braglia ha salvato il Modena dalla sconfitta per autorete.



borsalino

Per CAMICERIA UOMO e PIGIAMA
150 disegni in CREPE garantita pura seta POPELINE e ZEPHIR il più grande assortimento di Torino.

VISITATE IL NOSTRO CHIOSCO!
Assortimento grandioso di fazzoletti seta, sciarpe, cravatte calze e guanti
Esclusività ed Articoli di Alta Moda
Prezzi fissi e di fiducia
Ditta Dematteis
PIAZZA CASTELLO 23
Filiale in BIELLA

Aut. Pref. Torino 5411 del 28-1-37-XV
Perchè continuare a soffrire??
OBESITA' VARICI ETA' CRITICA EMORROIDI STITICHEZZA REUMATISMI URICEMIA GOTTA SCIATICA

ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO
Una buona cura di
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
preparato monastico dal 1673, rettifica il sangue, avviene l'organismo; previene le facili indigestioni intestinali, allontana il pericolo di lunghe e gravi malattie.
NESSUNA INTOLLERANZA
NESSUN REGIME SPECIALE
In tutte le Farmacie FARMACEUTICA S. SIMONE Via Garibaldi 13 - Torino

Tutti possono, con la massima facilità, senza esperienza alcuna e con modica spesa verniciare da se stessi mobili ed arredi di casa, negozio, ufficio ecc., di legno, metallo ad altro materiale, con il
"Neo Smalto,,
(smalto magico a freddo)
ESEMPI: BICICLETTA L. 8 - MOTOCICLETTA L. 11 - AUTOMOBILI, AUTOCARRI L. 62 - TAVOLA DA STIRO L. 24 - CUCINA ECONOMICA L. 11 - CREDENZA CUCINA L. 14 - PARETI SMALTATE CON L. 5,40 PER METRO QUADRATO.
NEL MONDO 1500 NEGOZI VENDONO IL «NEO SMALTO»
RITROVATO PORTENTOSO. — E' lavabile con acqua e sapone. Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 15-20 metri quadrati. Non s'incrina, non sbrocia. Generalmente una sola mano basta. Resiste a 150-200 gradi di calore, alle intemperie e al salmastro. Ha una durata illimitata e lucentezza inimitabile. Resiste agli acidi.
Torino, via XXIV Maggio 15 (già v. A. Doria)
Telefono
Gratis catalogo-campioni colori.
Spedizioni contro assegno.
Per lavori importanti si possono consigliare ai Signori Clienti esperti verniciatori.

Venezia-Fiorentina 2-0

RETI: Alberti, su rigore, al 20' del primo tempo; Lombardi al 45' del II t.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora II, Gattaroncoli; Stefanini, Puppo, Pandrano; Alberti, Cecchi, Persico, Lombardi, Busidoni.

FIORENTINA: Griffanti; Simonitacchi, Piccardi; Elena, Bigogno, Morselli; Boldi, Antona, Frigo, Celoria, Pagliaccchi.

ARBITRO: Scorsoni.

Spettatori 8.000; incasso 60.000.

Venezia, 11 marzo.

La partita è stata un campionario di scorrettezze, ed i giocatori hanno fatto di tutto fuorchè un po' di gioco. C'è voluta in fine la mano ferma di Scorsoni perchè l'incontro non degenerasse in una caccia all'uomo. Ciò nonostante Busidoni è stato espulso a cinque minuti dalla fine mentre un'altra dozzina di giocatori delle due parti è stata più volte sul punto di terminare anzitempo la partita.

La Fiorentina ha marcato una certa prevalenza all'inizio ma al 20° in una risposta del Venezia, appoggiata su Busidoni, Elena commetteva in area un fallo di mano e Alberti trasformava il «rigore». Al 24° Frigo costringeva Bacigalupo a rifugiarsi in angolo. Persistendo all'attacco, la Fiorentina sciupava una bella occasione al 34° con Boldi.

La ripresa fu assai brutta. Verso la mezz'ora il Venezia operava uno scambio di posti fra Lombardi e Corbelli mentre i viola portavano Morselli mezzodestro e Antona mediano sinistro. Proprio allo scadere del tempo, per un malinteso fra Simonitacchi e Bigogno, Lombardi veniva a trovarsi solo con la palla davanti al portiere ed il secondo punto era, così, facile.

CURIOSITA' CIFRATE

La 25.a giornata ha visto la ripresa delle squadre capitanti. Infatti, mentre nella «21.a» i padroni di casa si erano lasciati portare via ben 11 dei 16 punti disponibili, ieri invece la società in trasferta non hanno realizzato che 3 magri punti, frutto di due pareggi.

I 25 palloni che sono stati raccolti ieri dai portieri di 12 squadre (Novara, Lazio, Milano, Fiorentina non hanno segnato) rappresentano se non il primato certo un risultato eccezionale che è stato superato due sole volte: nella 5.a e 8.a giornata. Da allora si era sempre fatto meno di ieri, giungendo persino, nella 18.a, a 16 sole reti.

◆

Punti realizzati in trasferta: Ambrosiana 11; Torino, Genova, Bologna, Lazio 10; Milano 8; Juventus, Venezia 6; Bari, Roma 5; Liguria, Triestina, Modena 4; Novara 3; Napoli 2; Fiorentina 1.

Media da vendetta: Bologna — 2; Ambrosiana — 5; Genova — 5; Lazio — 7; Torino, Juventus — 9; Venezia — 11; Roma, Triestina — 13; Milano, Novara — 15; Bari, Liguria — 14; Fiorentina — 15; Napoli — 17; Modena — 20.

◆

Nella classifica dei cannonieri Boffi rimane fermo sulle sue 18 reti. Vicevarese Guarnieri, che ieri ha segnato due volte, scavalca Puricelli, rimasto a bocca asciutta, e si mette al secondo posto. Ecco la graduatoria:

Con 20 reti: Boffi (Milano); **con 14 reti:** Guarnieri (Ambrosiana); **con 13 reti:** Puricelli (Bologna); **con 9 reti:** Gabetto (Juventus), Conti (Genova), Pisa (Lazio); **con 8 reti:** Piola (Lazio), Alberti (Venezia), Neri (Genova), Demaria (Ambrosiana), Romano (Novara); **con 7 reti:** Ro (Juventus), Michelini (Torino), Gabardo e Arturi (Genova), Corbelli (Venezia), Reginni (Bari), Menti (Fiorentina), Trevisan (Triestina), Reguzzoni (Bologna), Paolo (Roma).

Il torneo dei cadetti

L'avanzata dell'Anconitana

I RISULTATI

A Bergamo:	Atalanta-Alessandria 1-0
A Lodi:	Fanfulla-Palermo 1-0
A Catania:	Catania-Vigevano 2-1
Ad Ancona:	Anconit.-Pro Vercelli 2-1
Ad Udine:	Udinese-Padova 2-2
A Lucca:	Lucchese-Livorno 1-0
A Brescia:	Brescia-Verona 0-0
A Pisa:	Siena-Pisa 2-0
A Sanremo:	Sanremese-Molinella 2-1

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.	P.ti
Atalanta	22	13	5	4	41	19	31	
Lucchese	22	12	7	3	44	24	31	
Anconitana	22	11	8	3	36	22	30	
Livorno	22	12	4	6	56	16	28	
Brescia	22	12	4	6	39	25	28	
Alessandria	22	11	5	6	42	20	27	
Siena	22	10	5	7	34	26	25	
Udinese	22	10	5	7	47	40	25	
Padova	22	9	4	9	46	41	22	
Fanfulla	22	8	6	8	29	35	22	
Pro Vercelli	22	8	4	10	39	48	20	
Verona	22	8	3	11	31	42	19	
Pisa	22	8	3	9	34	46	18	
Vigevano	22	7	3	12	30	47	17	
Palermo	22	6	5	11	24	47	17	
Sanremese	22	5	7	10	16	33	15	
Catania	22	2	9	11	18	44	13	
Molinella	22	4	4	14	25	48	12	

A BERGAMO: Atalanta-Alessandria 1-0. — Partita combattuta e avvincente con una vittoria di stretta misura da parte dei nerazzurri. L'incontro, pur registrando una prevalenza di attacchi da parte dell'Atalanta, è stato nel complesso equilibrato. Schiavi e Sé del primo tempo ha segnato il punto che doveva decidere le sorti in favore dei locali. I tentativi dei grigi di cogliere il pareggio sono stati il sempre infranti dalla decisa condotta della difesa bergamasca. La vittoria dei nerazzurri, che hanno beneficiato di sei angoli contro zero dei grigi, è stata comunque meritata. Arbitro: Zelocchi.

A LUCCA: Lucchese-Livorno 1-0. — Buon primo tempo assai combattuto e ricchissimo di reti mancate. La Lucchese al 19' della ripresa, su calcio d'angolo battuto da Cupra e raccolto da Di Benedetti, ha marcato il punto che doveva dare la vittoria. Infatti il Livorno, pur impegnandosi in una disperata controffensiva, non ha saputo realizzare il pareggio, dal cui d'angolo è a favore delle Lucchese. S per il Livorno, i nuovi arrivati sono parsi in campo privi di ogni possibilità. Randulfi, gli unici che meritano un buon punto per l'Udinese, ludi si è registrato un vero successo alla porta di Luisetto. La vittoria, sembrava che non dovesse sfuggire ai bianconeri, invece al 40' degli Esposti è conclusione di un contrattacco pareggiava. Arbitro: Rosso.

A CATANIA: Catania-Vigevano 2-1. — Il Catania si è portato in vantaggio al 14' con un punto di Brancaccio, al quale il Vigevano ha risposto pareggiando al 28' ad opera di Cesello. Nella ripresa la partita è stata molto vivace ed ha visto il Catania portarsi in una buona offensiva, mentre il Vigevano adottando una tattica prevalentemente difensiva tentava di realizzare il prezioso pareggio. Gli sforzi dei rossazzurri sono stati però coronati dal successo al 43' allorchè Brilli segnava il punto della vittoria. Arbitro: Ghetti.

A BRESCIA: Brescia-Verona 0-0. — Gli azzurri pur dominando per tre quarti dell'incontro hanno dovuto accontentarsi di un risultato di parità. Nel primo tempo il Brescia che giovava in favore di vento, ha affermato una netta superiorità senza però trovare la via del goal, anche perchè per ben volte i pali della porta avversaria respingevano tre violenti pallini. Calcì d'angolo: 9 all'attivo del Brescia contro sei al passivo. Arbitro: Bertolio.

A LODI: Fanfulla-Palermo 1-0. — Il Fanfulla si è imposto nel primo tempo nel al 33' Croia ha segnato un punto imparabile. Il Palermo ha reagito con decisione, ma senza successo. Nella ripresa al 9' le due squadre sono state ridotte a dieci uomini per la contemporanea espulsione di Spirolazzi e dell'interno sinistro giallorosso. Arbitro: Forni.

Le Riserve

A Modena: Modena-Lazio 1-1. **A Torino:** Juventus-Milano 7-1. **A Bari:** Bari-Genova 1-0. **A Firenze:** Fiorentina-Napoli 7-0. **A Genova:** Liguria-Torino 3-0. **A Milano:** Ambrosiana-Bologna 3-2. **A Roma:** Roma-Novara 1-1. **A Trieste:** Triestina-Venezia 2-1.

La Serie C

GIRONE A: ad Iscia d'Istria: Ampelea-Sandinatese 2-1; **a Vicenza:** Vicenza-Udine 1-0; **a Pordenone:** Treviso-Pordenone 2-1; **a Rovigo:** Mestre-Rovigo 1-0 **a Trieste:** Pontebana-Marzotto 4-1; **a Monfalcone:** Monfalcone-Fiumana 4-2

GIRONE B: a Milano: Radaelli-Trento 4-3; **a Crema:** Parma-Crema 1-0; **a Mantova:** Mantova-Cologno 4-0; **a Pavia:** Pavese-Pirelli 3-1; **a Milano:** Alfa Romeo-Falk 0-0; **a Piacenza:** Piacenza-Arsenal-Cremonese 3-1.

GIRONE C: a Reggio Emilia: Reggiana-Casalini 1-1; **a S. Miniato Extra:** Audace-Cremonese 3-1.

GIRONE D: a Domodossola: Domodossola-Omegna 3-1; **a Cusano Milanino:** Varese-Cusano 5-0; **a Lecco:** Lecco-Cantù 3-1; **a Busto Arsizio:** P. Patria-Carnelese 2-0; **a Seregno:** Biellese-Seregno 3-1 **a Como:** Comense-Legnano 1-0; **a Gallarate:** Gallarate e P. Ponte 0-0.

GIRONE E: a Pinerolo: Pinerolo-Alessandria 3-0; **ad Acqui:** Vado-Acqui 2-1; **ad Asti:** Asti-Saluzzo 1-1 sosp.; **a Rapallo:** Casale-Pinerolese 2-0; **a Savona:** Savona-Sanremo 0-0; **a Savigliano:** Savigliano-Ivrea 1-0; **a Genova:** Valpolcevera-Albenga 5-1.

Rugby

Campionato di promozione

A Venezia: Gaf Bologna-Gaf Venezia 8-5; **a Busto Arsizio:** Gil Varese-A. R. Padova 6-5; **a Roma:** Aria Rugby Roma-Gaf Messina 66-0, **a Palermo:** Gaf Palermo-Lab, Precisione Roma 7-5.

Hockey su prato

Campionato italiano

SERIE A: a Bologna: Gaf Genova-Gaf Bologna 4-0; **a Roma:** D. L. Sirram Milano-D. L. Ministero LL. PP. 1-0.

SERIE B: a Trieste: R. L. Dip. Comunali Bologna-Gaf Trieste 1-0; **a Padova:** Gaf Padova-Gaf Milan 3-0.

Hockey a rotelle

A Viareggio: Pattinatori Fiorentini-A. H. Littorio Bologna 4-1.

Bevilacqua primo a Roma nella prova di 10.000 metri

Roma, 11 marzo.

La Gara Nazionale dei 10.000 m. per il premio del Gran Fondo svoltasi ieri al Campo Grello ha dato i seguenti risultati:

5000 m.: 1. Vitale (Gr. F. Telini) in 15'54"; 2. Capponi (U. S. Alessandria) 15'56"; 3. Menin; 4. Panico; 5. Denti.

10.000 m.: 1. Bevilacqua (Pol. Giordana) 33'3"4/5; 2. Toranza (id.) 32'26"4/5; 3. Lambertini; 4. Costantino; 5. Vignocchi; 6. Maffeis; 7. Padovani; 8. Marconi; 9. Dei Giudici; 10. Cilotti.

Lo schermidore Maggiani vince la Coppa Guasti

Un modesto numero di giovani maestri di scherma hanno disputato ieri la Coppa Guasti di sciabola. Nella mattinata sono stati giocati i due gironi di eliminazione e nel pomeriggio il girone di finali dal quale è uscito brillante vincitore il maestro Maggiani, della Scuola di Applicazione di Torino.

1. Maggiani, di Torino, con 6 vitt.; 2. Fucchiara, di Modena, con 5 vitt.; 3. Di Tullio, con 4 vitt. e 9 v.; 4. Palmieri, con 4 vitt. e 10 v.; 5. Brunazzi, Centenari, 7. Verani; 8. Giuliani.

LA MILANO-TORINO

Favalli vince per la terza volta

Corsa senza lotta per 180 km. - Vani tentativi di Bizzi e Tomasoni sulle salite di Casalborgone e Moriondo - Decisione in volata fra 18 uomini

Bizzi (a sinistra) è raggiunto da Ricci e Bevilacqua sullo strappo di Cattaneto.

Si è cominciato malucchio anzichenò; se dal prologo si dovesse giudicare tutta la rappresentazione dell'annata, ci si potrebbe aspettare poco di buono dagli attori che erano ieri in scena, sia in quanto a levatura di tono, che a idee e a propositi, che a serietà di preparazione. E bisognerebbe confrontare le precedenti edizioni della gara con questa per esser costretti ad affermare che, invece d'andare avanti, si va indietro. Si era così abituati a una Milano-Torino palpitante sin dalle sue prime battute, ricca d'attrazione in ogni sua parte e persona di un senso di nervosismo e di forza che il vuoto in cui essa ha ieri navigato per 180 chilometri, sia pure navigando a buona velocità, ci ha regalato una delusione che non ci aspettavamo. Nè l'ultima parte ci ha compensati con qualcosa che desse l'impressione del bel gusto, dell'atleta di levatura superiore per classe e per forma, chè anche il successo di Favalli va messo in rapporto con la lunga e facile fase preparatoria e il mediocre lavello degli avversari.

Sino alle colline

Così che la corsa non richiede o non offre una cronaca dettagliata per le sue prime cinque ore; salvo scorta dei pochi appunti che figurano sul mio taccuino, essa può essere facilmente ricostruita. Episodi di breve momento sono stati la fuga di Zuccotti, Saponetti e Mutti nei primi chilometri, e di Cafferata, Succi e Saponetti poco dopo; l'una a Rho ora già spenta e l'altra a Somma col progressivo ricongiungimento di una settantina degli 87 partiti. Esse, però, avevano contribuito a far raggiungere alla media la quota di quasi 35, favorita dalla mattinata fresca e calma.

Le ondulazioni fra Arona e Romagnano non diedero luogo ad alcuno spunto ad azione degna di nota, e la compagine, sempre assai scelta, ma a formazione compatta, si portò sotto Biella, sulla cui salita Bizzi, seguito da Molo, guadagnò una quarantina di secondi che gli valsero il bel premio di traguardo al rifornimento. La media, intanto, era discesa a poco più di 37 e di minuti ancora nel 32 chilometri da Biella a Chivasso, in cui non gestimmo che a un simpatico tentativo di Brambilla, più lungo che pericoloso.

Bizzi attacca e... crolla

La fase, chiamiamola così, di attesa, durò ancora sino alla salita di Casalborgone, dove si può dire che la corsa sia cominciata. Ne diede il segnale Cafferata allungando la fila alle prime svolte della non severa ascesa; Biasi lasciò fare per un poco, poi scattò deciso sino ad avanzare di circa 200 metri la sua posizione d'avanguardia; fra lui e il gruppo sparpagliato si inserì Marabelli, che poi rientrò nelle file. L'azione di Bizzi, piuttosto pesante, non lasciava sperare che dovesse concludere; infatti, dopo Cerreto, egli fu preso da Ricci e Bevilacqua, poi da Favalli e Piatto. Si pensò, allora, che il quartetto fosse abbastanza robusto per far fruttare i 150 metri che aveva a suo vantaggio. Invece, fra lo stupore generale, il treno imposto da Favalli fu micidiale per il «morino» che non potè più tenere la ruota e scomparve fra gli inseguitori.

Fra costoro non c'era Leoni, che aveva forato nella discesa e che poi doveva forare altre due volte; il che spiega come egli non abbia affatto figurato nella fase combattuta della gara. Tornarono a galla, invece, Moro, Rogora e Tomasoni, poi anche Marx. Crippa e De Benedetti. Erano, così, in dieci a presentarsi in fila alla salita di Moriondo, la terza difficoltà della giornata, dove Tomasoni fece sfoggio della sua qualità di agile arrampicatore, giuocando il passo con 100 metri su Ricci e gli altri otto. Costoro, ai quali si aggiunse Molo, dovettero cedere il loro ad Andezeno per imbrigliare il torinese. Mancava, però, Favalli a causa di una foratura che lo aveva appiedato nel difficile frangente. Ma il verdeoro rientrò impetuosamente, trascinandosi Canavesi, dopo che Bergamaschi, Biasio, Ballo, Chiappini, Sartori, Bucca, Cafferata, Albani, Stretti, Marabelli, Semenza e Radaelli lo avevano preceduto. Coi sopravvenienti Brambilla furono 20 gli uomini che si trovarono alle prese sulla Rezza.

Uno scatto di Favalli verso la fine non ebbe per risultato che l'allungamento della fila; un altro di Marabelli diede modo a Chiappini di rispondere a tempo per giungere primo in vetta, con gli altri seminati alle spalle.

In discesa e dopo Gassino si riunirono quasi tutti, ma Ballo, Tomasini e Brambilla caddero nei pressi di Sassi; questi, feriti, dovettero rinunciare a giocare la loro carta in volata.

Questa fu facile appannaggio di Favalli, il più tattico, il più fresco, il più veloce. Condotto da Bizzi e seguito da Chiappini, Albani e Moro che si affannavano per prendere posizione sino a venire, ma senza danno, due volte a contatto, Favalli prese il comando all'entrata dell'ultima curva, ma aspettò a lanciarsi sul rettilineo, dove gli fu facile rispondere all'attacco degli avversari.

Il buono e il resto

Così il primo inaspettatamente di Bartali ha compiuto la non ordinaria impresa di vincere per la terza volta consecutiva questa corsa. E se l'è veramente meritata perchè egli, pur non facendo cose d'eccezione, si è chiaramente dimostrato, sin con la prontezza nei vari momenti insidiosi di vivacità, che nella cinccia a Bizzi, nel forzato inseguimento e in piata il più a posto in ogni situazione. Se si tiene conto anche di una sua leggera infreddatura, bisogna dire che Favalli ha dominato per superiorità di mezzi e di condizioni atletiche.

Quando avrò fatto l'elogio del volonteroso Brambilla, dell'ardito Tomasoni, del tenace Chiappini, del bravo Moro, di degli indipendenti, del generoso Ricci, del «duro» morire Bergamaschi e del l'ammirevole, sofferente Sutto avrò detto tutto il bene che si può dire degli attori di ieri. Il resto è... un'altra antin. Leoni è stato sfortunato dalla sfortuna nel momento cruciale, ma neppur prima aveva messo in mostra i favori del suo temperamento. Bizzi ha preso una tal «cotta», dopo il fallito tentativo, che n'è dovuto rassegnare a fare a piedi le salitine prima di Chatillonnuovo. Pace incredibile, ma è vero e non è certo di buon auspicio per la «Sanremo», a meno che non si sia trattato di occasionale indisposizione. Certa che, in complesso, i colori bianco-celesti hanno fatto ieri troppo bella figura; aspettiamo di ribadirlo il giorno di S. Giuseppe.

Di [illegible] in corso non c'è da dire niente. «Diavoli rossi» e «garibaldini», che avrebbero dovuto essere i castigamatti degli sfaticati, si sono fatti ammirare più per le eleganti divise che per il franco e deciso comportamento. Dei giovani nessuno ha richiamato particolare attenzione. Non so che fine abbiano fatto Rinoldi, Servadei, Generali, Introzzi, Romanatti, per non vedorli nei primi venti classificati. So, invece, che hanno forato Ronconi, Succi, Lunardi, De Stefanis.

La prima pagina della stagione è così, scritta, ma è meglio chiuderla subito e dimenticarla presto. Anche se essa ci dice che nelle terre di Lombardia e di Piemonte la passione per il ciclismo è più viva e fresca che mai e che l'Associazione sportiva Paracchi ha organizzato a dovere la sua manifestazione. Ma quando la Federazione si deciderà a emanare norme per la distribuzione dei segni di «ufficialità della vettura e per la loro disciplina si seguito?

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. FAVALLI, km. 339,600, in 6.58' e 40", media km. 36,000; 2. Chiappini; 3. Albani; 4. Moro (1. degli indi.); 5. Bevilacqua; 6. Molo; 7. Marabelli; 8. Canavesi; 9. Rogora; 10. Piatto; 11. Biasi; 12. Semenza; 13. Cafferata; 14. Ricci; 15. Crippa; 16. a pari merito Bergamaschi, Ronco, Sartori, tutti con il tempo del vincitore; 19. Ballo a 1' 20; Tomasini a 1' 21. Re Benedetti.

Bergomi vittorioso nella riunione d'attesa

In attesa dell'arrivo dei corridori della Milano-Torino si è svolta al Motovelodromo una riunione nel corso della quale il campione Fabiano Bergomi ha dominato. Ecco i risultati:

Vel. allievi: 1. Ricardi; 2. Bassino; 3. Tornavasio. — **Vel. dilettanti.** Finali 1. Bergomi; 2. Mapelli; 3. Ricardi; 4. Averame. — **Elim. a squadre:** 1. Milano, km. 3.400, in 2'30"3/5; 2 Torino, a 25 m. — **Elim. individ.:** 1. Colnaghi; 2. Longoni; 3. Lamberdo — **Ind. giri 40:** 1. Bergomi, p. 20; 2. Mapelli, p. 10; 3. Muscogli; 4. Revalenti.

L'italiano Frosio si afferma al Velodromo parigino

Parigi, 11 marzo.

La riunione di ieri al Velodromo d'Inverno, si è svolta con la partecipazione di 15 campioni mondiali e 37 nazionali. In velocità pura, gli «assi» francesi e stranieri sono scesi a confronto in tre prove terminate con la seguente classifica generale: 1. Stranieri (2 vitt.); 2. francesi (1 vitt.). Il migliore è stato Van Vliet che ha vinto due volte su tre battendo fra l'altro Lontti di mezza macchina.

Nella prova successiva, dedicata al mezzofondo, il connazionale Frosio ha riportato una meritata vittoria, precedendo di 230 metri Serès e di 407 Gabard. La prova si è svolta sulla distanza di 20 chilometri.

Bini e Cinelli vittoriosi nella riunione di Albenga

Albenga, 11 marzo.

Si è svolta ieri, dinanzi a un pubblico numerosissimo, una riunione ciclistica alla quale hanno partecipato vari assi del ciclismo italiano. Ecco i risultati:

Vel. dil.: 1. Papini, 2. Di Benedetti, 3. Berrino. - *Vel. prof.:* 1. Bini, 2. Cinelli, 3. Guerra, 4. Bovet. - *Ind. dil.:* 1. Berrino, p. 16; 2. Lambardi, p. 12; 3. ex-aequo Papini e Profumo, p. 6. - *Ind. prof. a coppie:* 1. Bini-Bovet; 2. Guerra-Cinelli. - *Elim. prof.:* 1. Cinelli; 2. Bini. - *Ind. prof.:* 1. Bini; 2. Cinelli.

Goretti classificato primo nella Coppa Del Grande

Milano, 11 marzo.

Sulle strade di Lombardia si è disputata ieri la 22.a Coppa Del Grande che ha raccolto alla partenza 121 dilettanti.

1) Goretti Claudio (U. S. Azzini), Km. 140 in 3,40'30"; 2. Pipparì; 3. Lodesani; 4. Ferrari; 5. Zacchetto; 6. Perolari.

Gli sciatori di Valdigna vittoriosi nell'adunata Valligiani

Santa Caterina di Valfurva, 11 marzo.

Vincitori lo scorso anno in terra valdostana, a Cervinia, i valligiani di Santa Caterina Valfurva hanno dovuto questa volta, in casa propria, cedere il campo ad una squadra della Val d'Aosta, alla fortissima rappresentanza della Valdigna.

Il carattere eccezionalmente lungo del percorso (i 30 km. regolamentari di questa «Valligiani» dovevano essere ieri perlomeno 32 o 33), l'altitudine relativamente elevata a cui la prova si è svolta (e cioè ad una media superiore ai 2000) erigevano infatti come primo coefficiente di vittoria una assoluta omogeneità di squadra. E' questa che invece è mancata alla rappresentanza di Valfurva, la quale si è vista nella impossibilità di allineare la sua migliore formazione per l'applicazione del nuovo articolo del Regolamento che vieta la presenza in squadra di più di un elemento azzurro.

Questa 18.a edizione della adunata «Valligiani» avrebbe dovuto consacrare, accanto alla vittoria degli uomini di Valdigna una clamorosa affermazione di insieme delle altre squadre piemontesi e particolarmente della squadra della valle del Cervino. Questa rappresentanza, che figurava al seguito immediato della Valdigna, ma ai due terzi del percorso, era ritardata negli ultimi chilometri da una improvvisa indisposizione di uno dei suoi componenti, l'olimpionico Preston Zoffizo, costretto era soltanto a pezzo di sforzi indicibili e trascinando letteralmente il camerata sofferente, che gli atleti del Cervino riuscivano ad arrivare al traguardo.

La prova si è disputata su di un anello da compiersi due volte, con partenza ed arrivo a Santa Caterina Valfurva. Le posizioni, al termine del primo giro, erano le seguenti: 1. Valdigna, 1,9'3"; 2. Valfurva, 1,13'27"; 3. Valle del Cervino 1,13'54"; 4. Val di Piemme 1,14'50"; 5. Valsassina; 6. Val Camonica; 7. Val Formazza.

Successivamente la squadra di Valfurva, nonostante lo sforzo generoso fornito dal suo capo, Fazzurro Aristide Compagnoni, andava progressivamente calando. La squadra del Cervino subentrava al secondo posto che, peraltro, le veniva sottratto negli ultimi chilometri dalla rappresentanza della Valsassina che forniva un finale magnifico. Ecco le classifiche:

1. Valdigna (Jammaron, Chenoz, Carrel A., Carrel D.), 2,31' 13"2/5; 2. Valsassina (Gurgenti, Casari, Invernizzi, Ruppari) 2,37' e 56"; 3. Valle del Cervino (Gaspard, Fession J., Fession E. Bich) 2,38'35"; 4. Val Formazza, 2,43' e 57"; 5. Val Rezzolo (Valtellina) 2,46'1"; 6. Valfurva, 2'46'15"; 7. Val di Piemme; 8. Val Canale; 9. Val Trompia; 10. Val Clamon. Ritirate: Val Camonica, Val Trafoi, Val di Scalve, Val di Sviuga.

Pierone b. Caproni e Havoline nel Premio Milano

Milano, 11 marzo.

Premio Arcaballo (L. 6000, m. 2100): 1. Finale Bradelitalo di Biella, 2. Vigile; 3. Avventuroso; N. P. Montebianco. Tempo 2'56"4 (1'24"). Tot. 8,50, 5,50, 5,50.

Premio del Parco (L. 6000, m. 2240): 1. Demonio Zambelli di Sarzi; 2. Orfeo; 3. Piccolotto; N. P. Fabiano, Farello, Valentino, Forum Lisi. Tempo 3'2"4 (1'28"). Tot. 15, 6, 8, 11,50 24,50.

Premio Tess (L. 6000, m. 2100): 1. Fiorella nera (Stoldiero di Ramieri); 2. Nuch; 3. Australia. N. P. Trentalle, Isella, Romani. Tempo 2'51"8 (1'25"). Tot. 22,50, 12, 14, (141,50).

Premio Trecate (L. 6000, m. 2000): 1. Gran Pilastro (Zenoni) di Bandini; 2. Fabrino; 3. Medara; 4. Trionfo. N. P. Selvaggia, Letizia, Serto, Galeno, Busto, Bono. Tempo 2'36"8 (1'26"). Tot. 42,50, 12, 9, 20 (134,50). Scommesse doppie 2° e 4° corsa: 373.

Premio Limonta (L. 6000, m. 2120): 1. Rinaia (Peropani di Palazzoli; 2. Leoncavo; 3. Guinaria. N. P. Silvarosa, Trevino, Doretta, Freccia Azzurra, Bin Ben, Greta Garbo, Agenia. Tempo 3'0"4 (1'26"5). Tot. 44, 13,50, 16,50, 13 (1360).

Premio Milano (L. 30[illegible], m. 2100): 1. Pierina (Ossani) di Riva; 2. Caproni; 3. Invulnire; 4. Da Sole. N. P. Malcagio, Miss Vermont, Baicy Mite. Tempo 2'51"6 (1'28"8). Tot. 13, 10,50, 13,50 (111).

Premio Villarosata (L. 6000, m. 2600): 1. Cinderino (Lili di Franchini; 2. Brillante; 3. Ulmar. N. P. Smeraldo, Tricolino, Super Vola, Marquesa, Fadalbo, Neptilla, Fiorenzo, Capriolo, Eco, La Bazi, Indiano. Tempo 3'3" (1'29"5). Tot. 42,50, 14,50, 13, 12. Scommesse doppie 3° e 5° corsa: 1485.

Premio Invorio (L. 6000, m. 2600): 1. Arno (Fabbroni di Facchetti; 2, dubbio; 3. Ludovico II Moro. N. P. Temporalesco, Pietro Micca, Duchessa di Folliero, Aurente. Tempo 2'19"6 (1'25"8). Tot. 10, 7, 10 (30).

Premio Villa Scalo (L. 6000, m. 2600): 1. Francesco da Rimini (Zanboni di scud. Parinli; 2. Parma; 3. Morezzatis. N. P. Zani, Gualtiardo, Xaviari, Vicio Mammola, Lanzo Felice, Canto Nerra, Trenta Rosso, Rovello. Tempo 3'5"6 (1'26"2). Tot. 30, 12,50, 10, 10.

Il Premio Pisa a San Rossore vinto da Sabla

Pisa, 11 marzo.

Premio Barbaricina (L. 6.000, metri 2500): 1. Brenarco (Parravani di scudetto Tirrenia; 2. Avvocadro. Due lunghezze e mezza. Tot.: 6.

Premio G.I.L. (L. 6.000, m. 2.000): allievi fantini: 1. Arlettino (Gabrielli; 2. Piazza Santa Lucia; 3. Trebbiolo. Fra Superbezza. Tot.: 6.

Premio O. P. S. (L. 6.000, m. 1700): 1. Arlan (Gabellini del dott. Magelli; 2. Xilina; 3. Razzia. N. P. Lirl e Stroppa. 1 e 2 l. Tot.: 8,50, 6, 9,50 (65).

Premio Pisa (L. 20.000, m. 1900): 1. Sabla (Capriolo rosso Del Soldo; 2. Nichilia; 3. Tirsan. N. P. Luciano, I., Ieodi. Tot.: 5, 9, in (45).

Premio Cassa di Risparmio (L. 8.000, m. 1700): 1. Stella cadente (Capriolli) Barra Del Solido; 2. Bianca Cappello; 3. Buonavista. N. P.: Macchi-F. 1 l., 1 l. Tot.: p. 5, 6 (30). Doppio al totalizzatore. 3.a e 6.a corsa: lire 24.

Risultati vari

TORINO. — Campo. piemontese corsa campestre (km. 9): 1. Dapino (Tubi Metallici) in 32'27"4-5; 2. Delmastro; 3. Mossi; 4. Andriano; 5. Todi.

SESTRIERE: Autoraduno Autoraduno gara scialpinistica: 1. Daniele, 1'42" e 1'52" 2. Monti; 3. Pondimonti; 4. Formato; 5. Int. Chiesa Immobiliare; 1. Peccenini; 2. Bardelli; 3. Zappelli; 4. Prato; 5. Travaglio.

ROMA. — Premio Apertura, cat. km. 125: 1. Bassoli, in 2.34", media km. 52,860; 2 Santacroci; 3. Bruggemann; 4. Spadolini; 5. Bertacchi.

ALESSANDRIA. — Finale campionato piemontese calcio sezione ragazzi: Torino-Acqui 4-1.

TORINO. — Eliminat. Coppa Maggiani, ginnastica (Palestra R. S. Ginnastica, Torino): 1. Rosacarana (Ginnastica Torino) p. 68,85; 2. Spina (Mancinetta) p. 66,95; 3. Ballesi e Cattaro p. 66,80. - Gara allievi: 1. Borello; 2. S. Lorenzo; 3. Migliori; 4. Antonini; 5. Ferrari.

NAPOLI. — Corse al trotto. Premio Vesuvio (L. 30.000, m. 2.000): 1. Commendatore (Brancliani) sopr. Ghetti; 2. Duccio Anjo; 3. Beppina Carriera. Tempo 2'46"5. 10. Tot. 95, 4,50, e accoppiati 45,50.

La nostra Casa vi offre merce scelta e di gusto al prezzo migliore

Reparti:

Abbigliamento per UOMO SIGNORA BAMBINI

TELERIE E BIANCHERIE CONFEZIONATE

Specialità per COSTUMINI CRESIMA e COMUNIONE

Grande assortimento IMPERMEABILI - SOPRABITI a prezzi di vera occasione

IMPORTANTE: Sui prezzi dell'A.B.T., senza alcun aumento, vi è compresa la nuova tassa d'entrata del due per cento.

VISITATECI!

A.B.T.

TORINO Via S. Tommaso, 18 ang. via Bertola - Tel. 50-570

ROSAL

l'amico del palato e dello stomaco

per FINEZZA di AROMA e POTENZA TONICA

è un meraviglioso prodotto

LIQUORE e regalo

preferito in ogni Famiglia

:: DEGUSTATELO ::

TENDAGGI COPRILETTI TAPPETI

per la Pasqua!

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO ai MINIMI PREZZI ALLA

Casa del Bianco

VIA GARIBALDI, 17 - TORINO Telef. 45-339

TELERIE - BIANCHERIE d'ogni qualità e tipo

REGALI a TUTTI i COMPRATORI

FORNITURE complete per ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI

CORREDI da SPOSE

OCCASIONI ECCEZIONALI in TAPPETI di ogni MISURA specie grandi e grandissimi

Sempre palloncini e aeroplani ai bambini

CONSEGNA DEI PACCHI A DOMICILIO

Chi è fuori Torino ci scriva chiudendoci il nostro LISTINO MIRACOLO, che spediremo in giornata.

RIMEDI ESTREMI
— ...Al posto di visite brevi mettiamoci questo!

— Questa è la scimmia rossa che abita nel Congo Belga...
— Prego, lo abito in via Pallini 31

A 300 METRI
— Avevo caldo, amici!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 11 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 61

Questioni tuttora aperte tra Roma e Londra

La folla sul molo di Deal saluta con simpatia le carboniere che ripartono per l'Italia

Londra, 11 marzo.

Era una... giornata domenicale di fine inverno. Il censore, mite in tutto, fuorchè circa i dettagli meteorologici, non ci consente di telefonare il classico aggettivo della giornata domenicale. Tuttavia possiamo dire che la cittadina di Deal, famosa stazione balneare estiva, è stata presa di gitanti. Malgrado il ragionamento della bernina, centinaia di automobili sostavano in fila sulla passeggiata a mare. Migliaia di persone si assiepavano lungo i moli e sul belvedere. « Non ricordiamo un afflusso simile — ha detto un albergatore — dal giorno di chiusura delle banche della scorsa estate ». Il « Bank Holiday » del primo lunedì di agosto è per gli inglesi quello che per noi sono le giornate di ferragosto.

Le navi salpano

Deal ieri era affollata di migliaia di persone; lo scopo della loro gita era quello di « vedere gli italiani ». Il fermo di alcuni piroscafi carboniери e il successivo ordine di rilascio ha impressionato molto l'opinione inglese; i gitanti speravano di vedere da vicino queste ormai famose navi. Ma il loro pensaggio, ben più profondo di quanto non consentano le acque del ristretto porto di Deal, le costringeva a tenersi lontano dalla costa. Erano sparpagliate lungo alcune miglia quadrate di superficie marina fra molte altre navi e chiaramente riconoscibili dalle grandi bandiere italiane inalberate a poppa. Ad un certo punto, con la marea del pomeriggio, dal fumaiolo di una di esse si è veduto sorgere fumo nero; i fortunati possessori di binocoli sono stati presi d'assedio. Attraverso il binocolo si è veduta la manovra, il levar dell'ancora; finalmente il piroscafo si è mosso. Un secondo, un terzo piroscafo sono anch'essi partiti. Molti tra la folla hanno estratto di tasca il fazzoletto, salutando; centinaia di persone hanno lanciato grida di saluto.

I piroscafi che primi hanno salpato sono il *Nita*, di 6818 tonnellate, della Società genovese Bozzo, l'*Edera* di 5254, napoletano, l'uno e l'altro facenti parte della flotta Lauro, cioè della stessa flotta cui appartiene l'*Amelia Lauro*, bombardato giovedì sera, e il *Santa Maria* di 3539 tonnellate della Compagnia Ligure di navigazione.

Molti rimpiangevano, e i proprietari soprattutto, che alle scialuppe della spiaggia non fosse consentito di essere noleggiate per recarsi al largo. In questi tempi le scialuppe debbono sempre tenersi a disposizione per compiti meno turistici, cioè per salvataggi, di cui ci può essere bisogno da un momento all'altro. L'unica che si è mossa aveva a bordo un passeggero solo, il dott. James Hall di Deal, che si è recato a visitare un maiato sulla carboniera italiana *Liana*.

Resta ora una questione giuridica aperta della nota italiana, la quale ha proclamato accanto all'indubbia esistenza dei diritti dei belligeranti, l'esistenza dei diritti dei non belligeranti. È ben naturale che fra gli uni e gli altri ci sia del contrasto; ma non è affatto naturale che il contrasto sia risolto unicamente a favore dei primi. E resta un'altra questione di indole commerciale: è ben naturale che gli inglesi ritengano che l'acquisto di armi sia più utile a vincere la loro guerra che non l'acquisto di frutta o di ortaggi; ma è anche vero che la popolazione italiana è in maggioranza rurale e che anche essa deve vincere la sua guerra: e chi si propone di concludere, per una ragione o per l'altra, affari con il popolo italiano, non può e non deve ignorare le necessità e gli interessi della gente della terra.

Il rilascio dei piroscafi avrà delle conseguenze che non potrà venire considerato un indice del fatto che l'Inghilterra ha cominciato a rendersi conto delle vitali esigenze e dei diritti vitali degli italiani; il che, in certo senso, appare verosimile quando si giudichi dall'odierno orientamento della stampa di questo Paese che gravita tutto verso Roma.

L'arrivo di Welles

Mentre l'arrivo nella capitale britannica del signor Sumner Welles ricorda l'importanza diplomatica della presente settimana e il rilievo accordato alla posizione delle Nazioni non belligeranti conferisce nuova attualità a Roma, ultima capitale europea dove il grosso personale di Roosevelt compie due visite, non è sfuggito agli ambienti giornalistici e politici londinesi come il viaggio di Von Ribbentrop alla capitale italiana e alla Città del Vaticano intercorra appunto fra l'una e l'altra visita del signor Welles.

Azzardare delle previsioni e delle conclusioni è evidentemente prematuro, data la notoria riserva da cui sono circondate sia la missione Ribbentrop che quella Welles; ma tuttavia negli ambienti britannici si ritiene che Roma sia oggi il centro di una attività ben più vasta che non quella concernente il solo carbone e le possibilità di trasportarlo, sia per mare che per terra.

Welles è giunto ieri poco dopo mezzogiorno in volo scortato da tre caccia francesi e da un apparecchio inglese da ricognizione; egli si è recato ad un albergo diverso da quello che era stato prestabilito, cioè al *Dorchester*, residenza londinese del Visconte Halifax.

Tale mutamento di programma ha costituito una sorpresa e ha dato origine alla legittima supposizione che il signor Welles possa avere un incontro non ufficiale col Ministro degli Esteri britannico prima di iniziare il suo programma di conversazioni ufficiali londinesi.

Oggi vedrà probabilmente Chamberlain e domani verrà ricevuto dal Sovrano, Chamberlain, si ritiene, parlerà oggi ai Comuni circa l'affare del carbone; si ritiene anche che spiegherà alla Camera i motivi per cui il Gabinetto di guerra nella sua riunione di sabato non abbia creduto opportuno insistere sul punto del fermo delle carboniere italiane. Si ritiene anche che egli voglia riassumere le fasi principali delle discussioni politiche giuridiche e commerciali intercorse fra organi responsabili del Governo di Londra e di quello di Roma in materia di blocco dell'economia tedesca e delle conseguenze che esso riflette sull'interesse dei non belligeranti e dell'Italia in particolare.

Vice

La situazione economica inglese

Prestito di guerra e razionamento

Londra, 11 marzo.

La settimana che s'inizia oggi è doppiamente consacrata in Inghilterra ad avvenimenti della guerra sul fronte interno: da oggi entra in vigore infatti il razionamento sulla carne; domani si inizierà la sottoscrizione al Prestito di guerra di 300 milioni di sterline.

Da oggi gli acquisti di carne verranno limitati a quantità corrispondenti al prezzo di uno scellino e 10 denari per settimana, cioè poco più di 7 lire per persona adulta e a poco più di 3 lire per bambino al disotto dei 8 anni: questo è il primo fra i razionamenti che prende come base, anzichè la quantità, il prezzo: indicando più tipicamente degli altri che lo scopo ne è soprattutto una riduzione della bilancia dei consumi ad evidente scopo antiinflazionistico.

Provvedimento ancora più caratteristicamente antinflazionistico è il Prestito di guerra: negli ambienti finanziari è insistente sulla assoluta necessità dal punto di vista nazionale inglese, che la emissione debba essere un successo. Il Governo britannico sta spendendo, al ritmo attuale, due miliardi e mezzo di sterline all'anno, mentre gli introiti fiscali ammontano soltanto ad un miliardo 100 milioni di sterline; circa 800 milioni sono forniti, dal risparmiatore attraverso i certificati di risparmio e i Buoni della difesa. Resta tuttavia allo scoperto un altro miliardo di sterline, che non si può sperare di coprire con tassazioni ulteriori, e che perciò dovrà trovare la sua copertura con il prestito di cui domani e dopodomani verrà sottoscritta la prima rata.

Gli esperti non nascondono a definire l'emissione come un esperimento definitivo e lasciano capire che, qualora il successo non ne fosse chiarissimo, potranno essere accettate le teorie del risparmio forzoso, quali sono state proposte da vari economisti e specialmente dal notissimo prof. Keynes.

V.

Il capitano ed uno degli ufficiali della « Amelia Lauro » a tavola dopo il salvataggio.

L'arrivo a New York del « Queen Elizabeth ». In fondo si scorgono ancorati il « Queen Mary » e il « Normandie ». Foto trasmessa per radio da New York a Londra.

LOTTA ACCANITA nella baia di Vijpuri

Alcune isole occupate dai russi

Helsinki, 11 marzo.

Il bollettino del Comando superiore finlandese reca in data di ieri:

Nella giornata di sabato si è avuta attività di pattuglie nel settore orientale del golfo di Finlandia. Distaccamenti nemici che tentavano di penetrare nel nord sono stati respinti. I tentativi russi di estendere il punto appoggio sulla costa nord occidentale della baia di Vijpuri sono stati stroncati. Nella baia di Vijpuri le truppe sovietiche si sono impadronite di alcune piccole isole. A sud ed a sud-est di Vijpuri forti attività di pattuglie e di artiglieria. Nella zona occidentale dell'istmo attacchi locali del nemico sono stati respinti. In direzione di Paarakila e di Paiallakala il nemico ha sferrato violenti attacchi tentando di passare per Vuoksen. L'artiglieria finlandese ha disperso le formazioni attaccanti e, dove l'avversario era riuscito a lasciare le sue truppe, queste sono state prese sotto il fuoco di artiglieria finlandese e costrette a ritirarsi. A Tulpalo attività di artiglieria. Anche in questo settore attacchi russi sono stati respinti.

A nord-est del lago Ladoga il nemico ha attaccato a Uoma ed altri violenti attacchi si sono svolti a Kollarijoki. In ogni parte del fronte orientale i tentativi sovietici di sfondare sono stati fermati. Ovunque l'attività delle pattuglie finlandesi è stata coronata da successo.

Durante la giornata di sabato le forze aeree finlandesi hanno effettuato voli di ricognizione sulle linee e sulle retrovie nemiche. Colonne di carri armati e convogli di viveri sono stati avvistati sul ghiaccio e intorno alle isole del Golfo di Finlandia e bombardati e mitragliati. Parecchie dozzine di veicoli sovietici sono stati distrutti. Nell'interno del paese nella zona sud-occidentale della Finlandia, tra Hamina e Bakkijaervi, è stata avvistata una squadriglia nemica. Secondo informazioni confermate, sei aeroplani sovietici sono stati abbattuti.

Il comunicato russo

Mosca, 11 marzo.

Il bollettino dello Stato maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

Nessun avvenimento importante. Nel golfo di Vijpuri le truppe sovietiche hanno occupato le isole di Porkansaari e di Puispansaari, e, sul litorale occidentale del golfo i villaggi di Karppila e Ruhela. A nord-est di Vijpuri abbiamo occupato il villaggio di Repola sulla strada ferroviaria Vijpuri-Berdobol. L'aviazione sovietica ha bombardato truppe ed obiettivi nemici. Cinque velivoli avversari sono stati abbattuti.

La ripresa violenta delle operazioni militari

Stoccolma, 11 marzo.

Le trattative russo-finlandesi che si svolgono a Mosca continuano il loro corso. Esse investono questioni politiche, territoriali, militari ed economiche. Non ostante le due parti siano già d'accordo sulle principali questioni di base, restano numerosi punti nei quali le vedute divergono. Tuttavia le discussioni si svolgono in atmosfera favorevole, creata da una parte dalla considerazione finlandese che gli aiuti promessi sono e rimarranno di là da venire, e dall'altra dal fatto che la Russia sente che forze estranee la trascinano, attraverso il cunicolo della Finlandia, dentro il conflitto mondiale e vuole evitarlo. A Stoccolma si dichiara ufficialmente che la Svezia, esaurito il suo compito d'intermediaria provvisoria, si limita ora ad augurare che le due parti ristabiliscano la pace nel Nord.

Sul fronte russo-finlandese le operazioni militari hanno ripreso con ampiezza ed intensità. Esse sono dettate soprattutto dalle preoccupazione che i due comandi avversari di mantenere intatto lo spirito combattivo delle loro truppe e dalla preoccupazione che le trattative non servano militarmente all'uno o all'altro per migliorare le loro posizioni. In Finlandia l'opinione pubblica non si è minimamente smobilitata. Il popolo finlandese resta organizzato verso una guerra di indipendenza lunga e sanguinosa, pur sperando che una pace onorevole possa risparmiare alla nazione i gravi sacrifici che l'attendono. Quanto al fronte interno, qualunque soluzione presentata al paese dal generale Mannerheim e dal ministro Tanner è sicura di avere l'approvazione del parlamento e del paese. Dal canto loro i russi vogliono far sentire in pieno il peso enorme della massa militare che preme sulle linee finlandesi. Il freddo, che è tornato ad imperare in quasi tutta la Finlandia, ha irrobustito la superficie della lastra di ghiaccio che copre il golfo di Finlandia e che favorisce le operazioni russe contro la costa. Con la occupazione delle isole di Pajkala e di Palukari i russi hanno migliorato le loro basi di partenza. I combattimenti violenti che si sono svolti nelle ultime 24 ore sul lago Wuoksem e nel delicato settore di Pollakale, si stanno sviluppando con vantaggio per i russi, non ostante le gravi perdite che esse costano all'esercito sovietico.

(Radio Stefani)

Divergenze francesi

sull'opportunità di un intervento

Parigi, 11 marzo.

Circa le trattative di pace russo-finniche, la stampa francese, pur non nascondendo il suo malumore, osserva che non è ancora detto che esse giungano a un concreto risultato. Grande impressione produce la notizia giunta ieri sera da Stoccolma secondo la quale il principe Gustavo Adolfo di Svezia crede del trono assistendo insieme al ministro degli esteri ai funerali del colonnello Diersen, comandante dei volontari svedesi in Finlandia, morto valorosamente su quel fronte, nel deporre in nome di re Gustavo una corona sul suo feretro ha tra l'altro dichiarato che il colonnello « era morto combattendo per la giusta causa della Finlandia obbedendo alla professione di fede di tutti gli svedesi che vuole che questa causa sia pure quella della Svezia », e che « il sacrificio del colonnello Diersen doveva ispirare tutti i suoi compatrioti a imitarne l'esempio ».

Rimane sempre in sospeso la questione dell'atteggiamento degli alleati che non pochi vorrebbero fosse energico ma circa il quale anche nella stampa esistono quelle divergenze che come vi abbiamo già segnalato si rivelano tra militari e uomini politici. Parecchi giornali sostengono infatti che la Francia è troppo direttamente interessata alla sorte della Finlandia per aspettare a intervenire il supremo S.O.S. che potrebbe giungere quando è troppo tardi. Un'altra parte della stampa sostiene che la Francia deve rispettare la libertà di decisione del popolo finlandese ma tenersi pronta a rispondere al suo appello. Vi è infine un piccolo numero di organi che si pronunziano contro una spedizione finlandese che, se desiderabile in se stessa, è resa troppo difficile dal punto di vista diplomatico e militare e che non si deve inoltre dimenticare che la cessazione delle ostilità non lederebbe in fin dei conti gli interessi vitali della Francia. Non recherà meraviglia che fra questi giornali figurino l'*Epoque* di De Kerillis e l'*Ordre* di Buré la cui russofilia non modificata dagli eventi, è a tutti nota.

Il *Temps* tornando ieri sera sull'argomento della mediazione finlandese, vi scorge l'avvicinarsi di una svolta decisiva della crisi europea e si augura che si possa sapere al più presto la natura delle esigenze russe che rende una situazione internazionale, come la presente, tanto confusa. I finlandesi che fino dall'inizio delle ostilità hanno fatto sapere che erano disposti a riprendere i negoziati che l'aggressione russa ha interrotto nell'ottobre scorso, a condizione che siano salvaguardate la indipendenza e l'integrità del loro territorio, non hanno rifiutato di discutere: ciò che non pregiudica la loro decisione. Il fatto di consentire a discutere non implica affatto che la Finlandia sia rassegnata a capitolare e sulla autorizza a pensare che essa si mostri meno ferma e meno decisa dell'anno scorso quando preferì combattere che sottoscrivere a condizioni incompatibili con la sua indipendenza. Spetta dunque al popolo finlandese prendere la decisione che si impone alla sua coscienza, in quest'ora tragica della sua storia.

Il linguaggio dell'organo ufficioso lascia prevedere che una eventualità di un aiuto degli alleati deriverà dalle richieste che la Finlandia potrebbe far loro. Della questione del resto si occuperà la Camera, innanzi alla quale verrà chiesto di mettere in discussione immediata l'interpellanza sugli eventi in Finlandia, presentata da Blum, Frossard, Fernand Laurent e non è impossibile venga chiesto in tale occasione che l'assemblea si riunisca in comitato segreto. E di comitato segreto si parla anche al Senato, per esaminare la politica di guerra della Francia e la sua politica estera, circa la quale Laval ha chiesto di interpellare il Governo.

Vice

Colpo di mano fallito

in un porto irlandese

Dublino, 11 marzo.

Tre sconosciuti armati hanno tentato di impadronirsi della più recente di tre torpediniere ancorate nel porto. Avvicinatisi alla nave a bordo di una barca a remi, i tre uomini sono saliti sul ponte della torpediniera ed hanno gettato in mare una sentinella. Quest'ultima tuttavia è riuscita a dare l'allarme ed i tre sconosciuti si sono immediatamente allontanati dopo aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco.

(United Press).

Piroscafo tedesco che si affonda nel mare delle Antille

Due vapori inglesi affondati: uno nel Mare del Nord ed un altro all'imbocco della Schelda

Londra, 11 marzo.

Il vapore tedesco Hannover di 5600 tonnellate è stato fermato da un incrociatore inglese nella notte dal 7 all'8 marzo fra San Domingo e Portorico. L'equipaggio tedesco ha immediatamente incendiato la nave abbandonandola.

La Press Association comunica però che nessuna nave tedesca figura nel registro del Lloyd al nome di Hannover all'infuori di piccole unità da pesca o di navi ausiliarie di piccolo tonnellaggio. Si suppone perciò che l'Hannover, autoaffondatasi, sia una nave costruitasi soltanto da un anno.

Si annuncia inoltre che il vapore di Newcastle affondato sabato in seguito ad un'esplosione e il cui equipaggio è sbarcato ieri in un porto della costa orientale, è il Chevychase di 8719 tonnellate. Venti membri del suo equipaggio sono stati raccolti da una nave britannica da guerra. Nove di essi erano feriti. Il radiotelegrafista è sfuggito miracolosamente alla morte; pochi secondi dopo avere abbandonato la sua cabina, questa è stata completamente distrutta da un'esplosione.

Il piroscafo britannico Malndy Hill di 1918 tonnellate è affondato in seguito a collisione con altro piroscafo di nazionalità sconosciuta. L'equipaggio composto di 23 persone è riuscito a salvarsi ed è sbarcato in un porto inglese.

Si ha infine notizia da Flessinga che l'intero equipaggio del piroscafo britannico Borthwick di 1007 tonnellate, composto di 22 persone, è stato salvato da un battello olandese dopo che la nave aveva urtato in una mina all'imboccatura della Schelda e stava affondando. L'equipaggio è stato sbarcato a Flessinga.

Aeroplani britannici su Vienna, Praga e Monaco

Londra, 11 marzo.

Un comunicato del Ministero dell'aria annuncia che la scorsa notte apparecchi britannici hanno eseguito con successo voli di ricognizione su Vienna e Praga. E' la terza volta questo, dallo scoppio della guerra che aeroplani inglesi sorvolano quelle due città. Altre città sorvolate sono state Linz e Monaco. Sono stati lanciati i consueti manifestini di propaganda.

Grande esperimento in Scozia

di difesa antiaerea

Londra, 11 marzo.

Il primo grande esperimento di difesa antiaerea nella Scozia ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nelle contee del sud-est e nel Firth of Forth. Circa 22 mila addetti alla protezione antiaerea sono entrati in azione e migliaia di rinforzi sono giunti da Glasgow e da Edimburgo. Si sono avuti circa 100 edifici « incendiati » ed in tutta la zona dell'esperimento oltre 500 « tra morti e feriti ». L'esperimento, a quanto risulta, avrebbe mostrato varie lacune e manchevolezze nei servizi di difesa e protezione antiaerea.

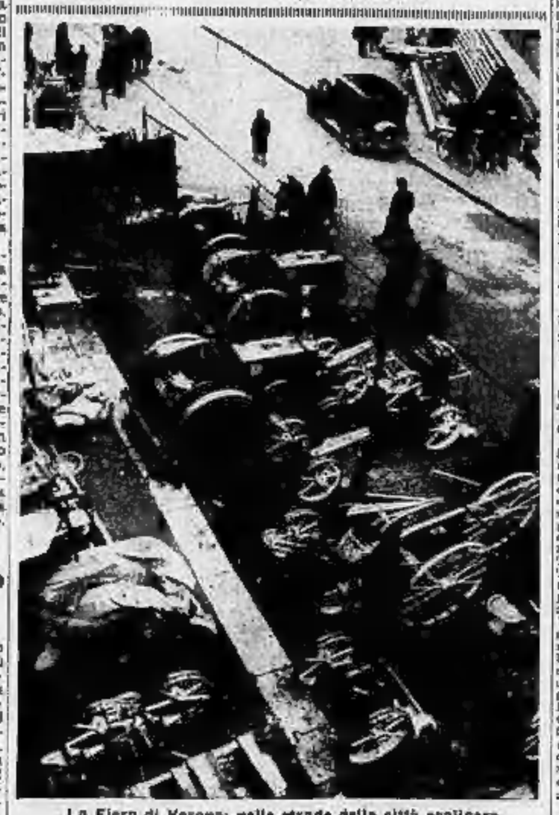
Casi di spionaggio in Olanda

Amsterdam, 11 marzo.

La polizia di Amsterdam ha scoperto una stazione radio clandestina in una casa di campagna che veniva usata per trasmettere notizie militari a favore di una potenza belligerante. Tutti i macchinari sono stati sequestrati e due donne straniere tratte in arresto sotto accusa di spionaggio.

Si apprende contemporaneamente che sono stati operati altri due arresti in altre località dell'Olanda, arresti che hanno stretto collegamento con questo affare che è stato definito dalla polizia stessa « un gravissimo caso di spionaggio ».

Sino ad ora non sono stati ancora forniti particolari da parte della polizia.



La Fiera di Verona: nelle strade della città scaligera sono esposte a centinaia le macchine agricole.

Il nuovo Dalai Lama.

Il mistero orientale

Il Maresciallo inglese dell'aria in visita ad Ankara

Londra, 11 marzo.

Primaria importanza si assegna a Londra alla visita ad Ankara del Maresciallo dell'Aria britannico Sir William Mitchell comandante in capo dell'aviazione del Medio Oriente e del generale francese Jeanmenaud comandante le forze aeree in Siria. Questa visita segue quella dei comandanti generali inglese e francese delle forze di Oriente generale Wavel e generale Weygand. Dopo essersi intrattenuti con personalità politiche turche i due comandanti dell'aeronautica alleata di Oriente saranno oggi ricevuti dal Presidente Inonu fra l'una e l'altra seduta del Consiglio supremo turco di difesa. Si ritiene a Londra che queste visite siano presaghe di importanti sviluppi della collaborazione anglo-franco-turca; si sottolinea l'importanza particolare che in questo sistema potrà avere l'aviazione: si ricorda come i bitumi iqiziani abbiano già contribuito largamente allo sviluppo dei campi di atterraggio in Turchia che è un aspetto dei recenti progressi aeronautici di quella repubblica. Soprattutto si dice che la Turchia può costituire un importante anello aereo della catena che comprende la Siria, la Palestina, la Transgiordania, l'Irak e l'Egitto, complesso formidabile che, provvisto di apparecchi a lunga portata, potrebbe avere effetti fondamentali in caso di mosse tedesche o russe nei Balcani e in direzione dei petrolifi persiani del Ghilan. Molti ricordano anche come un punto debole della garanzia data l'anno passato alla Polonia fosse la pratica impossibilità per le aviazioni inglese e francese di intervenire nel cielo polacco.

V.

Esplosione a Courtrai

in una fabbrica di alluminio

Bruxelles, 11 marzo.

Si apprende che una esplosione si è prodotta ieri in una fabbrica di alluminio a Courtrai dando origine ad un incendio. Un operaio è rimasto ucciso e altri quattro hanno riportato ferite più o meno gravi. I danni causati dal sinistro sono considerevoli.

Scoppio in una polveriera

Parigi, 11 marzo.

Un accidente si è prodotto alla polveriera di Toloso: un operaio è rimasto ucciso e due altri sono feriti.

Aerei tedeschi sulla Francia

Parigi, 11 marzo.

Come sabato notte anche ieri verso mezzogiorno, apparecchi tedeschi da ricognizione hanno sorvolato le regioni settentrionali della Francia. E' stato dato l'allarme e sono entrate in azione le artiglierie antiaeree.

Il commissario brasiliano per la E. 42

Rio de Janeiro, 11 marzo.

Il consigliere commerciale dell'ambasciata del Brasile presso S. Quirinale, Luigi Sparano, è stato nominato commissario generale del Brasile per il padiglione brasiliano nella Esposizione E. 42.

Movimentata fuga e cattura

di un ladro di automobili

Milano, 11 marzo.

L'industriale Giuliano Pesaro, residente a Cernobbio, aveva lasciato la propria automobile in via Broggi. Adocchiata la vettura, un lestofante tentava di mettersi al volante di essa, ma veniva scorto da un passante, il quale dava l'allarme, facendo accorrere il proprietario. Il ladro che nel frattempo si era dato alla fuga, vedendosi inseguito da due, sparava ad un certo momento un colpo di rivoltella allo scopo di intimorire il Pesaro ed il suo compagno. Raggiunto, il lestofante veniva condotto al vicino Commissariato e chiuso in guardina. Ma qui, con un paziente lavoro, l'individuo riusciva a praticare una breccia nella porta della cella dandosi quindi alla fuga per le stanze del Commissariato. Eludendo la vigilanza degli agenti egli riusciva a scavalcare un muro e a portarsi nell'adiacente caserma dei pompieri di via Benedetto Marcello ove, finalmente, poteva essere tratto in arresto dopo una violenta colluttazione con sei agenti e con un gruppo di vigili del fuoco. Il vivace individuo è stato identificato per Giuseppe Lombardo di 33 anni, senza fissa dimora.

Muore in treno

Chivasso, 11 marzo.

Ieri mattina, sul treno in partenza da Torino alle 5,38 diretto a Milano, i viaggiatori di uno scompartimento di terza classe notavano che un uomo, senza aver dato alcun segno di malessere, si accasciava sul sedile rimanendovi privo di sensi. Purtroppo nessun intervento poteva valere, poichè il poveretto era già spirato. Durante la sosta del treno alla nostra stazione si provvedeva senz'altro a trasportare il cadavere del viaggiatore alla camera mortuaria del nostro ospedale.

Dai documenti rinvenutigli indosso, il viaggiatore veniva identificato per il signor Fortunato Biforme, di 68 anni, nato a Ovaro in provincia di Udine, e residente a Gorizia dove era diretto.

Lieve scossa di terremoto

avvertita a Macerata

Macerata, 11 marzo.

E' stata avvertita ieri una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio nella direzione E-E-O della durata di circa 4" e della forza di terzo grado della scala Mercalli. La popolazione è rimasta calma.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Investito da una automobile, per cause imprecisate, il contadino Giuseppe Bella, di 56 anni, da Albisola, per le vaste ferite alla base cranica, ha trovato nell'incidente morte istantanea.

DA BIELLA

Una mascara scoperta è stata fatta dagli agenti municipali, i quali, fra i rifiuti rinvenivano il volgarino di una bettola che, sottoposto alla perizia necroscopica, è risultato in esso il sotto nato.

DA PIACENZA

E' rientrato dall'A.O.I. l'83.o Battaglione C. NN. « Falchi di Piacenza », appiedato alla Legione « E. Antonino », che per 27 mesi è stato vigile scolta delle terre dell'Impero.

TEATRI

AL VITTORIO, come già annunciato, dal 16 al 19 corrente, avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie di « Cavalleria » e « Pagliacci » e della Opera « Bohème ». Le rappresentazioni di « Cavalleria » avvengono mentre ricorre il cinquantenario di tale opera. Saranno rarà il soprano Bianca Scacciati, ben conosciuta dal pubblico torinese, e Turiddu il tenore Primo Rolando, già noto per avere interpretato tale opera in altro teatro cittadino. I « Pagliacci » avranno per interpreti principali il tenore Quadrelli, il soprano Rosina Raseo e il baritono Demiri. Nella recita di domenica sera, 17 corr., canterà il bravo concittadino Tamagno. Rodolfo di Bohème sarà il tenore Giuseppe Lugo, che per la prima volta interpreterà tale opera in Torino, e Mimì il soprano Maria Medo reduce dal Metropolitan di New York, Barcellona, il baritono Colombo. Maestro direttore: Mario Braggio. Da stamane, esclusivamente al botteghino del Teatro, è aperta la vendita dei posti per le recite di sabato e domenica diurna. Per la prima di « Bohème » (lunedì 18 corr.) la vendita avrà inizio domattina alle ore 9.

AL CARIGNANO, come già abbiamo annunciato, debutta stasera la Compagnia di Emma Gramatica e Gisella Sitvai che riprende, in spettacolo a prezzi popolari, « Quella » di G. C. Viola. Domani sera Emma Gramatica riprenderà la sua commedia di Bisson « La Signora X » nella sua interessante interpretazione.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende per lo spettacolo a prezzi popolari di stasera la brillante commedia di A. Acquarone « Boccer ».

AL CONSERVATORIO ebbe luogo ieri sera il concerto sinfonico indetto dal Dopolavoro Rionale « Michele Bianchi » e diretto dal maestro Felice Quaranta, con la partecipazione di un notevole numero di orchestrali del Sindacato fascista locale. Il programma comprendeva la sinfonia del « Matrimonio segreto » di Cimarosa, l'« Incompiuta » di Schubert, la « Danza degli apprendisti » ed entrata dei maestri » da « I Maestri Cantori » di Wagner, il « Concerto per violoncello » orchestra » op. 33 in la min. di Saint-Saëns, il « Preludio in re magg. » del Torrebre e la sinfonia del « Guglielmo Tell » di Rossini. Tale scelto programma, lodevolmente eseguito dal complesso orchestrale, fu molto apprezzato dal numeroso pubblico che tributò le più festose accoglienze al giovane e valoroso maestro Quaranta, il quale diresse con molta perizia e bravura rinnovando il successo personale ottenuto recentemente per la direzione di uno dei concerti sinfonici popolari indetto dalla Federazione Provinciale Fascista e dal Sindacato Orchestrali. Col maestro Quaranta furono anche applauditi il violoncellista Mario Ciechelli che prese parte, quale solista, al « Concerto » di Saint-Saëns e il maestro Tortone autore del « Preludio in re maggiore ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile